Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 23 Agosto 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 201

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	70	39
Con l'edizione del lunedì	L. 80	41	16	L. 175	90	45

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bretoia e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-240 con multiplazione automa. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali (parola di testa, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa della rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Divertimenti, L. 20 per linea agatata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-020 - 50-201

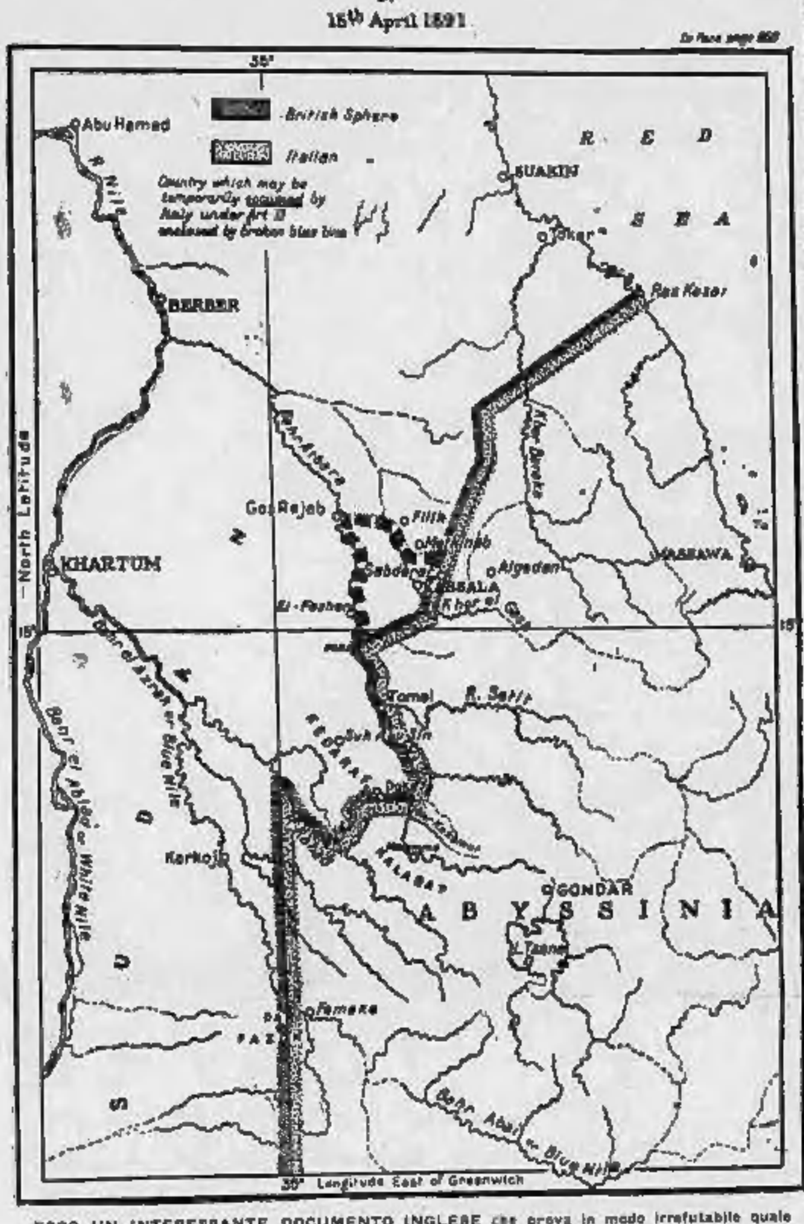
Documenti da non dimenticare

Gli impegni nell'Africa Orientale

tra Italia, Francia e Inghilterra

Map to Illustrate

PROTOCOL BETWEEN GREAT BRITAIN AND ITALY
OF
15th April 1891



ECCO UN INTERESSANTE DOCUMENTO INGLESE che prova in modo irrefutabile quale sia la sfera d'influenza italiana dal Capo Kasar al Nilo Azzurro concessa fin dal 15 aprile 1891, e che dimostra come anche il famoso Lago Tsana si trovi all'interno della zona riservata all'Italia. Per quanto riguarda la linea di demarcazione della nostra zona d'influenza a sud del Nilo Azzurro, essa era già fissata in un precedente protocollo (24 marzo 1891), come è detto più sotto. Come è segnata sulla carta, la zona compresa nella linea tratteggiata è quella che l'Italia occupò in base all'articolo 2 del protocollo. In questa zona si trova Kassala.

Dopo l'interruzione dei negoziati di Parigi tra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, può essere interessante fare il punto su un aspetto della situazione per stabilire quale sia, dal lato contrattuale, la posizione delle tre Potenze, nei riguardi della influenza che con una serie di accordi di quasi 50 anni fa determinavano di esercitare in Abissinia. L'esame dei testi giuridici è quanto mai edificante specialmente se viene messo in relazione con le proposte fatte alla nostra delegazione a Parigi. Infatti, poichè tali proposte si limitavano a concessioni di carattere economico in Etiopia, può dirsi che, in certo senso, fossero ben poca cosa nei confronti dei trattati precedentemente intercorsi tra l'Italia, la Francia e la Gran Bretagna a proposito dell'Africa Orientale. Quanto verremo dicendo ha un valore molto relativo in confronto di altri aspetti e problemi della situazione: il problema dell'ora è il problema militare e la realtà della storia, che urge alla risoluzione definitiva del complesso dissidio italo-abissino, sta per superare la immobilità dei tasti scritti che, anche in questo caso, non rappresentano che momenti di una cronaca già troppo lunga.

Nel 1906 e nel 1905

L'Italia, la Francia e l'Inghilterra hanno dunque tra di loro una serie di impegni per l'Africa Orientale, impegni che iniziatisi nell'ultimo ventennio del secolo scorso, sono culminati nel trattato del 1906, del quale costituiscono un codicillo fondamentale le lettere scambiate nel 1925 tra Mussolini e Sir R. Graham.

Che cos'è il trattato del 1906? Un accordo tra l'Italia, la Francia e la Gran Bretagna, firmato a Londra da Sir Edward Grey, dall'Ambasciatore francese Cambon e dal nostro di San Giuliano e che divide tutta l'Etiopia in tre zone di influenza. L'art. 4, che si può considerare come essenziale, fissa la loro estensione come segue, impegnando le tre Potenze a concertarsi per salvaguardare:

a) gli interessi della Gran Bretagna e dell'Egitto nel bacino del Nilo e più specialmente per quanto riguarda la regolamentazione delle acque di questo fiume e dei suoi affluenti (dando agli interessi locali la dovuta considerazione) sotto riserva degli interessi italiani menzionati al paragrafo b;

b) gli interessi dell'Italia in Etiopia in relazione all'Eritrea e alla Somalia (compreso il Benadir) e più specialmente per quanto riguarda l'*hinterland* dei suoi possedimenti e l'*unione territoriale tra di loro ad Ovest di Addis Abeba*;

c) gli interessi francesi in Etiopia in relazione al Protettorato francese della costa dei Somali, all'*hinterland* di questo protettorato e alla zona necessaria per la costruzione ed il traffico della ferrovia da Gibuti ad Addis Abeba.

Per l'interpretazione di questo articolo bisogna ricorrere a precedenti trattati che nello stesso accordo del 1906 vengono citati e ad impegni intercorsi, successivamente, tra l'Italia e l'Inghilterra. Innanzitutto, per fissare l'estensione della zona di influenza italiana, ci si deve riportare al Protocollo anglo-italiani del 24 marzo e del 15 aprile 1891, entrambi firmati a Roma dall'ambasciatore britannico Lord Dufferin e dal presidente del Consiglio e ministro degli Esteri di Rudinì. Con il primo di quegli accordi la linea di demarcazione delle sfere italiana e britannica di influenza in Africa Orientale era fissata in partenza dall'Oceano Indiano e seguendo il fiume Giuba fino al 6° di latitudine Nord (Chisimaio, successivamente ceduto all'Italia, restava allora britannico), quindi dal sesto parallelo di latitudine Nord fino al 35° Ovest di Greenwich che la linea seguiva fino al Nilo Azzurro.

Tutta l'Etiopia

Con il secondo Protocollo la sfera di influenza riservata all'Italia partiva dal Capo Casar e seguiva, presso a poco, l'attuale frontiera tra l'Eritrea e il Sudan (Cassala, successivamente ceduta alla Gran Bretagna, restava allora all'Italia) e raggiungeva il fiume Atbara in un punto che sulle carte era indicato come un guado (ford), situato al 14°, 35 di latitudine Nord. La linea che delimitava la sfera di influenza italiana risaliva quindi l'Atbara fino alla confluenza del Kor Kakamot (Hahamot), da dove seguiva in direzione occidentale fino ad incontrare il Kor Lemsen che discendeva fino alla confluenza col Rahad. Infine la linea, avendo seguito brevemente il Rahad tra la confluenza del Kor Lemsen e l'intersezione del 33° di longitudine Ovest, s'identificava, in direzione sud, con questo meridiano fino all'incontro del Nilo Azzurro. In tal modo tutta la zona di influenza italiana, dalle foci del Giuba al Capo Casar era delimitata ed essa corrispondeva, tranne brevi tratti, all'intera Etiopia odierna.

Con Ginevra, dopo Ginevra...

Nonostante gli accordi avutisi poi da parte italiana, francese e inglese coll'Etiopia, la validità di questa delimitazione non veniva infirmata ed anzi, benchè nel 1906 la Francia avesse voluto ricordare le sue riserve del 1894 e 1895, esse venivano praticamente a cadere colla garanzia data dall'Italia e dall'Inghilterra per la costruzione della ferrovia Addis-Abeba-Gibuti, poichè la Francia mirava appunto ad assicurarsi certi vantaggi ed influenze nell'Harrar, dove la ferrovia viene appunto a passare. La riprova del valore che la Gran Bretagna ha continuato ad attribuire a questa delimitazione delle zone di influenza l'abbiamo poi, sopratutto, nello scambio di lettere avvenuto il 14 e il 20 dicembre 1925 tra il Capo del Governo fascista e Sir Ronald Graham, ambasciatore britannico a Roma. Con quelle lettere l'Inghilterra chiedeva e l'Italia concedeva l'appoggio ed assistenza presso il Governo abissino per ottenere una concessione che permettesse di costruire uno sbarramento sul lago Tana, come pure il diritto di costruzione e di manutenzione di una strada per automobili, destinata al passaggio degli approvvigionamenti e del materiale, del personale, ecc., dalla frontiera del Sudan fino allo sbarramento. «Nelle lettere era chiaramente specificato che questa concessione era fatta *all'interno della zona di influenza italiana*. In cambio il Governo britannico si impegnava a sostenere l'Italia per la costruzione di una ferrovia dalla frontiera dell'Eritrea a quella della Somalia, e si dichiarava pronto, una volta ottenute le concessioni per il lago Tana e l'autostrada, a riconfermare «un'influenza economica italiana nell'Ovest dell'Abissinia e nella totalità del territorio che traverserebbe la ferrovia suddetta».

L'importanza di questo riconoscimento, fatto due anni dopo che l'Etiopia era stata ammessa nella Società delle Nazioni, va sottolineata. Esso significa, da un punto di vista giuridico, che l'Italia e l'Inghilterra ritenevano che il trattato del 1906 era sempre in vigore, cioè non abolito dall'art. 20 del Patto della Lega che stabilisce che «i membri della Società riconoscono, ciascuno per quel che lo riguarda, che il *Covenant* abroga tutte le obbligazioni o intese *inter se*, incompatibili con i suoi termini e si impegnano solennemente a non contrarne in avvenire di simili». E' dunque evidente, nonostante certi pareri di giuristi che non hanno tenuto conto del documento da noi citato, che gli impegni suddetti permangono e che non si può parlare di dare zone d'influenza all'Italia, di ferrovie da costruire ed altro, quando alcune di queste concessioni esistono già oltre un quarantennio!

Ben altro è il problema e ben altre le soluzioni che esso comporta, come appare chiaro alla coscienza di tutti gli italiani attraverso le categoriche affermazioni del Capo del Governo. Ma il significato che gli accordi di cui abbiamo parlato hanno nel momento attuale non è tuttavia trascurabile. Storicamente essi significano che, nel corso di quasi un cinquantennio, ogniqualvolta le tre grandi Potenze occidentali si sono dovute occupare dell'Abissinia non hanno mai potuto considerarla come uno Stato indipendente, ma come un *minus habens* su cui sia necessario mantenere la propria influenza, diciamolo pure chiaramente, il protettorato. Da questo punto di vista la situazione dell'Abissinia non è cambiata: i tentativi più o meno in buona fede fatti dal Negus per l'abolizione della schiavitù, per lo sviluppo economico e civile del suo Paese, sono miseramente falliti. Politicamente quegli accordi creavano una solidarietà fra le grandi Potenze occidentali che, in Africa e in Europa, hanno interessi fondamentali al mantenimento dell'equilibrio e che perciò si trovano spesso a dover decidere dei destini del mondo. Se invece di tener conto dei legittimi interessi dell'Italia in Africa O., si preferisse la politica dello struzzo e si nascondesse la testa tra le carte polverose che ammucchia la Società delle Nazioni, si commetterebbe un delitto non solo contro il nostro Paese, ma contro lo spirito europeo che dalla culla della razza bianca ha soffiato redentore, nei secoli, sugli altri continenti.

S. E. DE BONO TRA I FANTI DELLA «GAVINANA»

Il Gabinetto inglese rinvia ogni decisione

L'embargo sulle armi rimane in vigore fino a nuovo ordine
In Francia si parla chiaro contro ogni progetto di sanzioni

Londra, 22 notte.

A Downing Street si è avuta oggi una attività eccezionale e un inconsueto affollamento di pubblico. Alle 10 del mattino è cominciato il Consiglio di gabinetto straordinario che era stato ieri preceduto dalla serie di consultazioni del Ministro degli Esteri con i rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione oltre che con quelli dei Dominions. Al Consiglio sono intervenuti tutti e ventidue i ministri in carica; un fatto di per sè eccezionale. La prima seduta è durata ben tre ore, dalle 10 alle 13, ed è stata seguita da una seconda, alle 14,30, che è durata fino alle 16,30.

Molti commenti ha suscitato l'arrivo a Downing Street, durante il pomeriggio, di Sir Edward Ellington, maresciallo dell'Aeronautica e comandante in capo di quest'ultima; egli è stato immediatamente introdotto nella sala in cui erano riuniti i ministri. Non si fa alcun mistero nella stampa che argomento principale del Consiglio di Gabinetto odierno è stato quello delle sanzioni contro l'Italia, se questa dovesse condurre alle estreme conseguenze la sua politica verso l'Abissinia.

La linea della discussione

Nella seduta di ieri sera del Comitato Ministeriale presenti Baldwin, MacDonald, Chamberlain, Simon, Hoare, Eden e Runciman erano state tracciate le linee principali della discussione odierna come segue:

1) esame generale della situazione con speciale riguardo al rifiuto italiano di prendere in considerazione i piani di sistemazione presentati alla conferenza di Parigi dall'Inghilterra;

2) riesame della questione delle esportazioni d'armi in Abissinia;

3) discussione dell'atteggiamento che l'Inghilterra assumerà a Ginevra nella seduta del Consiglio leghista indetto per il 4 settembre.

Il punto terzo, come si capisce, era il più importante ed il tono dei giornali londinesi del mattino, anche di quelli che fino a qualche giorno fa sconsigliavano la politica delle sanzioni, era cambiato al riguardo; un fatto, questo, che indicava forse che le consultazioni di ieri hanno dato al governo la persuasione che il rischio delle sanzioni non fa paura alla maggior parte di coloro che il governo ha voluto consultare. In realtà, bisognava aspettarsi dichiarazioni in questo senso da uomini come Lansbury e Lord Cecil.

Quello che il Governo non sapeva, era se potesse contare sull'appoggio dei conservatori. E sembra ora che i conservatori tendano a prestar fede alla leggenda che una occupazione italiana dell'Abissinia minaccerebbe l'Impero britannico. La *Morning Post*, a giustificare il suo improvviso voltafaccia, lo dice apertamente. Ci sono dei fatti nuovi, secondo il giornale, dai quali risulta che l'Italia mira a ricostruire l'Impero dei Cesari. Il rifiuto di discutere il progetto britannico a Parigi è stato una sfida italiana all'Inghilterra, ma l'Impero britannico non è ancora all'asta ed è opportuno farlo sapere, dice il giornale conservatore. L'Italia deve perciò rivedere le proprie intenzioni, prima di avviarsi su una strada che potrebbe condurre al disastro.

Meno aperto, perchè non parla di minacce all'Impero ma sostiene invece che la politica italiana «ha toccato la coscienza dell'Inghilterra» è il *Times*. Il quale giunge però alla stessa conclusione della necessità di applicare le sanzioni. Secondo l'organo magnatizio londinese non sarà necessario applicare ancora quelle «attive», che condurrebbero alla guerra, e cosa non desiderabile», ma basteranno quelle «passive»; basterà, cioè, sospendere le esportazioni in Italia della gomma, del carbone, del nichel, del petrolio, dello stagno eccetera; si paralizzerà, così, la vita economica e la industria bellica in Italia, ed essa non potrà fare la guerra. La proposta è avanzata, nel *Times*, dal rettore dell'Università di Edimburgo, Tommaso Holland, il quale non si arrende di fornire, in questo modo, il più brillante argomento alla politica italiana: la quale richiede espansione, perchè la mancanza di materie prime limita appunto la sua libertà di azione.

Soltanto Mac Donald ha fatto stasera dichiarazioni, al termine del Consiglio di Gabinetto. Egli ha detto ai giornalisti che lo assediavano all'uscita di Downing Street:

Dichiarazioni di MacDonald

«Abbiamo preso le decisioni quietamente, con calma e pacatezza, con la visione ben chiara di ciò che deve essere fatto».

Questo è tutto quanto si sa da fonte ufficiale, per il momento. Comunicati non verranno diramati alla stampa, e tale fatto serve a confermare che nessuna decisione definitiva è stata presa dal governo, e che nelle due settimane che ancora rimangono prima della sessione ginevrina del 4 settembre, l'Inghilterra continuerà a compiere, per le vie diplomatiche, i suoi sforzi miranti a trovare una formula di sistemazione pacifica della controversia italo-abissina.

E' fuori di dubbio che questi sforzi si accentreranno sopratutto su Parigi e che l'atteggiamento del governo parigino è quello che ha impedito al consiglio di gabinetto di prendere oggi decisioni definitive. Il dilemma per l'Inghilterra è il seguente: o si riuscirà a trovare una piattaforma di intesa fra l'Italia e l'Abissinia, oppure si cercherà di indurre la Francia a sottoscrivere a Ginevra una proposta inglese di sanzioni contro l'Italia. Durante i prossimi quindici giorni, Londra si manterrà in stretto contatto diplomatico con Parigi e con Roma.

Gli informatori diplomatici del giornali della sera dicono di apprendere che la linea generale della politica inglese rimarrà immutata, anche dopo la riunione odierna del Gabinetto: l'Inghilterra, cioè, riconosce gli obblighi derivanti dai trattati in vigore e dallo statuto societario ed è fermamente decisa a rispettarli.

Avendo il Gabinetto riconosciuto l'opportunità di rinviare una presa di posizione finale per ciò che riguarda le sanzioni, esso ha pure deciso di non modificare per il momento il regime vigente in fatto di esportazione di armi all'Abissinia. L'«embargo» rimarrà in vigore fino a nuovo ordine, un nuovo ordine che potrà essere decretato in qualsiasi momento, e cioè anche prima della riunione ginevrina del 4 settembre. In base a questi risultati dilatori, e siccome si ritiene che nulla di nuovo potrà accadere nei prossimi giorni, nessuna ulteriore riunione del Gabinetto è prevista prima della convocazione del Consiglio della Lega. Baldwin è già ripartito stasera per Aix-les-Bains e pure altri Ministri si sono messi in viaggio per riprendere le vacanze interrotte. Un certo numero di membri del Gabinetto rimarrà tuttavia a Londra o nelle immediate vicinanze della capitale e sir Samuel Hoare si manterrà costantemente in contatto col Foreign Office, per dirigere le trattative diplomatiche di cui si è detto prima.

Le ragioni del rinvio

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* spiega il rinvio delle decisioni finali del Consiglio di Gabinetto col dire che il problema non è maturo per sanzioni. Eden farà al Consiglio della Lega un rapporto simile a quello da lui fatto al Gabinetto. Il Consiglio della Lega dovrà allora decidere se le lagnanze abissine contro l'Italia sono giustificate e se l'Italia minaccia di turbare la pace. L'Italia dovrebbe, dunque, attendere per ogni mossa ulteriore, che siano trascorsi tre mesi. Ove iniziasse immediatamente una campagna militare, il Consiglio agirebbe a norma dell'art. 15, che prevede una inchiesta. Solo dopo la fine dell'inchiesta potrebbe essere invocato l'articolo 16, quello relativo alle sanzioni. Per questi motivi, dice il giornalista, i ministri non hanno voluto pregiudicare la situazione al punto da decidere ciò che l'Inghilterra possa proporre alla Lega.

R. P.

L'Ambasciatore Cerruti in udienza da Laval

Parigi, 22 notte.

Il signor Laval ha ricevuto in udienza S. E. Cerruti, nuovo Ambasciatore d'Italia, con il quale ha conferito sul conflitto italo-etiopico.

S. E. Cerruti presenterà sabato prossimo le credenziali al Presidente della Repubblica.

Nessuna potenza al mondo fermerà i legionari di Roma

Parigi, 22 notte.

Rimanere fedeli all'Italia senza alienarsi l'Inghilterra è il problema prospettato dalla stampa parigina, problema tutt'altro che semplice e che per venire risolto richiede molto sangue freddo. Ma per quanto grande possa essere il desiderio di non urtare la Gran Bretagna, l'idea di sanzioni contro l'Italia non trova sui sostenitori, e anche oggi l'*Ordre* ricorda agli «amici inglesi» che una domanda di sanzioni economiche e finanziarie non avrebbe l'appoggio della Francia a Ginevra.

«Sanzioni come queste costituiscono virtualmente lo stato di ostilità, e il nostro Paese ha la volontà ferma di non giungere a quel punto con l'Italia. Inoltre bisogna che gli inglesi sappiano che, nonostante le forme sincere con cui si esprime la nostra simpatia per essi, nessun francese si inganna sulle preoccupazioni che li animano. Tutti dicono qui che l'Inghilterra è l'ultima ad avere il diritto di farsi campione irriducibile del rispetto dei trattati e del *Covenant* della Società delle Nazioni».

Da parte sua Giulio Sauerwein osserva in *Paris Soir* che una cosa è fin d'ora certa, ed è che, checchè decida l'Inghilterra — blasimi, piccole sanzioni, grandi sanzioni, chiusura del Canale di Suez — essa non prenderà da sola la responsabilità, ma si rivolgerà alla Società delle Nazioni.

«Ora — scrive il Sauerwein — è inutile accontentarci di parole. Verso la Società delle Nazioni, vuol dire verso la Francia, poichè mi domando quali sono i membri della Società delle Nazioni che seguiranno l'Inghilterra se noi non la seguiamo. Di conseguenza fin d'ora dobbiamo prepararci alle questioni che l'Inghilterra ci presenterà con tutta la solennità desiderabile, e dobbiamo fin d'ora essere pronti a porre a nostra volta una questione preliminare di capitale importanza: quello che voi volete fare contro l'Italia è una politica nazionale momentanea o locale? Oppure il vostro atteggiamento significa la vostra adesione assoluta, in tutti i casi futuri e in tutte le eventualità, al sistema di sicurezza collettivo con le responsabilità che esso comporta? Nel secondo caso, fate votare dall'assemblea di Ginevra un sistema di sicurezza che colmi le lacune del patto e noi saremo con voi.

«Ma nel primo caso, se si tratta di politica vostra, lasciateci riflettere. L'Italia e la Francia sono legate per mantenere la sicurezza nell'Europa Centrale. Voi stessi avete ammesso che fuori dell'Europa, la Società delle Nazioni era senza potere. Gli eventi lo hanno dimostrato. Uniamoci per scongiurare il pericolo, ma senza perdere di vista che il pericolo più grande che ci minaccia non si trova sulle rive del Mar Rosso, e neppure alle sorgenti del Nilo Azzurro.

«Ma se la questione delle sanzioni non si presenta per il momento, poichè nella riunione odierna nessuna decisione è stata presa al riguardo, gli avvertimenti a Londra sullo stato dell'opinione francese non saranno mancati».

In quanto all'atteggiamento degli Stati Uniti nei riguardi del conflitto italo-etiopico, il *Temps* nota che la risoluzione approvata all'unanimità dal Senato ha assicurato la neutralità degli Stati Uniti in una guerra che non tocca i suoi interessi. Gli Stati Uniti, almeno per il momento, sono preoccupati di non lasciarsi trascinare in una avventura che non li interessa direttamente.

Considerando ormai che il dado è tratto e che nulla può impedire il conflitto, la *London Agency* scrive che, malgrado l'Inghilterra, l'Italia sarà ioglierà vittoriosa.

«I legionari di Roma — scrive — non hanno conosciuto la sconfitta e non la conosceranno neppure le Camicie Nere. Che esse raggiungano Adua, ed il loro coraggio, al ricordo dello spaventoso massacro, sarà decuplicato».

«Anche se vi fossero dieci nazioni unite per impedire questa guerra, non potrebbero far nulla: l'eroismo fascista trionferà di tutti gli ostacoli possedendo quella invincibile forza che è l'amore della Patria, che è in Italia amore d'una purezza e di una grandezza ammirevoli, esaltato da tredici anni di alta tensione ideale. Quella terra selvaggia deve esser sua: l'Italia la trasformerà, lo darà vita.

«In quanto all'Inghilterra ascolti un po', se ha una coscienza, la voce del passato parlarle di Amritsar, dei Boeri, degli Afgani. Ognuno prende al sole il posto che gli piace, occupato o no. Essa, che spogna Tangeri, si oppone ad una volontà di espansione che è, dopo tutto, più legittima? Gli Italiani sono nel loro diritto. Essi seguono l'esempio di tutti, e non vi è potenza al mondo che possa opporsi a loro. Essi partono salutati da evviva e torneranno sotto le acclamazioni deliranti; e i nastri voti li accompagnano».

L'egemonia sul Mediterraneo vista da uno scrittore viennese

Vienna, 22 notte.

Sotto il titolo «L'Inghilterra ha paura dell'Italia?» il *Wiener Neuesten Nachrichten* pubblicano una lettera londinese di Giorgio Popoff, il giornalista che con le sue rivelazioni sulla Cekia anni addietro si creò una notorietà mondiale.

Popoff premesso che l'opinione pubblica inglese diventa di giorno in giorno più italofoba, dichiara che il vuole poco spirito di osservazione per convincersi che quest'odio si mescola una buona dose di paura.

«L'equilibrio nel Mediterraneo ha subito, dalla fine della guerra mondiale, un radicale mutamento. Fino a poco tempo addietro la flotta inglese era la vera dominatrice del Mediterraneo. Grazie alle sue basi navali di Gibilterra, Malta, Cipro, grazie al controllo del Canale di Suez e grazie al possesso affettivo dell'Egitto, l'Inghilterra spiegava nel Mediterraneo una potenza molto superiore a quella di tutti gli altri paesi che geograficamente e politicamente appartengono alla zona mediterranea. Per esercitare questa straordinaria potenza essa si serviva, oltre che delle basi navali e del Canale di Suez, della presenza continua nel Mediterraneo di una forte flotta. Non invano l'ammiraglio inglese si è sempre preoccupato di conservare la flotta mediterranea in condizioni di particolare efficienza.

«Dalla fine della guerra, o per meglio dire dal giorno della rinascita fascista dell'Italia, le cose sono mutate. La flotta italiana del Mediterraneo oggi è per lo meno all'altezza di quella inglese: la flotta aerea dell'Italia è viceversa addirittura superiore all'«Air Force» britannica. Ora questo significa una diretta minaccia delle basi navali britanniche nel Mediterraneo. Ad esempio, se la flotta inglese del Mediterraneo volesse rifugiarsi nel porto di Malta, essa potrebbe essere attaccata molto facilmente da squadriglie aeree italiane e ridotta all'impotenza, e per ciò che riguarda il Canale di Suez, questa importante arteria del commercio britannico, l'Italia vicinissima e armata a meraviglia, sarebbe in grado di renderlo inutilizzabile per l'Inghilterra o mediante mine oppure lanciandovi affondare delle navi. Questi fatti sono indiscutibili. Oggi l'Inghilterra non è più sola a dominare nel Mediterraneo. L'egemonia sul Mediterraneo e sui territori che col Mediterraneo confinano le viene contestata dall'Italia.

Il calendario del Regime

Operosità serena

Il Calendario del Regime è come il Bilancio preventivo dell'operosità e volontà fascista, nel quale vengono fissate, con dettagliata precisione, le direttive per il lavoro dell'anno XIV.

Questo calendario, ora pubblicato, ancora più denso di opere di quello dell'anno scorso, dimostra oltre alla fervida operosità italiana, la serenità della nostra vita nazionale tra l'infuriare della polemica, e mentre si preparano grandi eventi al di là del mare. Nulla può rallentare il ritmo della nostra vita, anzi questo ritmo s'accresce dinanzi alle prove più ardite e ai cimenti più duri. Il Duce sa trarre dal nostro grande e forte popolo, tutte le energie necessarie alla pace e alla guerra. A leggere il Calendario fascista per l'anno XIV, si ha la sensazione di fare un lungo viaggio attraverso l'Italia: bonifiche, strade, ponti, edifici pubblici, arricchiranno e abbelliranno il nostro Paese; l'educazione spirituale e fisica del popolo trarrà maggiore impulso dalle nuove opere.

Oltre agli eventi ormai consacrati dalla storia, avremo nel prossimo anno le cerimonie inaugurali, notevolissime per il loro valore morale e politico, del terzo e del quarto centro rurale dell'Agro Pontino, e dei monumenti a Diaz e a Corridoni: il condottiero e il tribuno, accomunati nella gloria della guerra vittoriosa; e avremo pure l'assemblea delle 22 Corporazioni, nella quale nuovi sviluppi avrà lo Stato corporativo. Opere veramente romane saranno inaugurate, come ad esempio la camionabile Genova-Valle del Po; la nuova stazione di Firenze, la città universitaria dell'Urbe, insieme a strade ferrate elettrificate, e ponti, e numerosi edifici. Ospedali e sanatori sorgeranno per la difesa della salute del popolo, numerose Fiere mostreranno i progressi dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, le Esposizioni di Milano e di Venezia testimonieranno la rinascita dell'arte italiana nelle sue diverse forme.

E' tutto questo una somma di lavori, eccezionali per ampiezza di concezione e di portata, con la quale l'Italia di Mussolini dà al mondo la prova della sua formidabile forza creatrice e della sua invincibile volontà di conquista.

Partenze per l'Africa Orientale

Il Duca d'Aosta porta il saluto a due squadriglie d'aviazione

Gorizia, 22 notte.

Due squadriglie da ricognizione e da bombardamento del nostro aeroporto — la 116.a e la 38.a — partiranno domani per Napoli, diretti in Africa Orientale. Il saluto che nel pomeriggio di oggi è stato dato agli ufficiali e agli equipaggi, ha dato luogo ad una manifestazione superba di forza morale. Alle ore 17 i dodici apparecchi e gli equipaggi erano allineati sul limitare del campo. Da Padova era giunto in volo Sua E. il gen. Pricolo comandante la 3.a Zona aerea, e da Trieste il generale Faracovi il quale ha porto ai partenti il saluto dell'Esercito. Erano inoltre presenti il Prefetto, il Federale, il Podestà, il comandante la zona territoriale, e altri gerarchi.

Proveniente da Miramare, è giunto il Duca d'Aosta comandante la terza brigata da caccia, accompagnato dal suo aiutante di campo. Il gen. Pricolo ha rivolto ai partenti un breve e nobile discorso, che si è concluso con il saluto al Re e al Duce. Il Duca d'Aosta ha poi passato in rivista gli equipaggi e il personale specializzato delle squadriglie, compiacendosi per lo spettacolo di forza e di disciplina. Dopo la cerimonia è stato offerto un rinfresco nei locali del Circolo degli ufficiali, ove il Duca d'Aosta si è intrattenuto cordialmente con i partenti.

La nave portaerei *Miraglia*

Napoli, 22 notte.

Questa sera ha lasciato il nostro porto la regia nave portaerei *Miraglia*, sulla quale sono stati imbarcati alcuni aeroplani diretti in Africa Orientale. A bordo della *Miraglia* si sono recati stamane a salutare gli ufficiali aviatori, piloti dei velivoli imbarcati, il Capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica, generale Pinna, il generale Porro. Il generale Pinna ha rivolto un vibrante saluto agli ufficiali. La breve cerimonia si è conclusa col saluto al Re e al Duce.

Questa sera inoltre sono partiti per Massaua i piroscafi *Nundia*, *Verace* e *Guala*, che hanno imbarcato materiali vari. Per domani è fissata la partenza del *Quirinale* e del *Campania*, e per il 24 corr. quella della motonave *Saturnia* e del *Principessa Giovanna*.

Il giuramento di S. E. Alfieri nelle mani del Duce

Roma, 22 notte.

Questa mattina alle 11 l'on. Alfieri, Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda, ha prestato giuramento nelle mani del Duce. Successivamente S. E. Galeazzo Ciano ha presentato i direttori generali e i capi servizio al Sottosegretario, che ha subito iniziato il suo lavoro.

Il Segretario del Partito riceve il presidente della Dante

Roma, 22 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nel palazzo del Littorio il Presidente della «Dante Alighieri» on. Felicioni, che gli ha riferito sull'organizzazione del Raduno nazionale della «Dante Alighieri», che sarà inaugurato il 3 settembre XIII a Bolzano.

Combustibili nazionali

Il carbonio carburante

« Ma l'Italia è tutta una miniera di sole » diceva sorridendo Lloyd George ai nostri delegati, per persuaderli che l'Italia non aveva ragioni per desiderare dei combustibili, e specialmente il sacro petrolio.

Verissimo, salvo che è più complicato di procurarsene per questa via solare, e quindi più caro. Gli anglosassoni i loro combustibili se li trovano bell. e pronti, preparati nei secoli dalle convulsioni delle viscere della terra: il carbone richiede un tetro lavoro di escavazione; la nafta, più accessibile, sgorga dalle trivellazioni, e richiede solo di essere raffinata, per distillazione o per pirosi, il cosidetto cracking.

Noi invece le energie motrici, specialmente i carburanti per i motori a scoppio, dovremo estrarle dalle piante cresciute al nostro sole.

Vantaggi e svantaggi

Due vantaggi: i nostri laboratori di energia avranno la sana gaiezza delle industrie agricole; poi, quando i giacimenti fossili altrui saranno dilapidati, noi avremo inverno sempre il nostro sole: un motore per ora senza rivali. Un solo svantaggio, che può sembrare grave: il processo di estrazione del carburante dalle piante è alquanto complesso: richiederà cioè una maggiore quantità di lavoro, ossia, secondo la convenzionale espressione economica, costerà di più.

Nella realtà, all'economia generale della Nazione riuscirà meno gravoso, perchè non emigrerà del denaro per pagamenti all'estero. Si vede infatti lo Stato farsi propulsore dello sfruttamento delle risorse nazionali di carburante, malgrado che esso sia il primo a compromettere il proprio bilancio, dato che dovrà verosimilmente tassare in minore misura i nostri carburanti vegetali, appunto per il loro maggiore costo di produzione in confronto della benzina.

Il « carbonio carburante » o « carburante nero » o « gas della foresta » è il cosidetto *gas misto*: una mescolanza, oltre all'azoto, di due gas combustibili: ossido di carbonio e idrogeno; il gas misto, mescolato con una certa quantità di aria, dà luogo a una delle tante miscele detonanti, atte quindi a mettere in moto un motore a scoppio.

Il gas misto si prepara entro a un gasogeno: apparecchio nel quale uno strato di carbone di legna, reso incandescente, viene fatto attraversare da una corrente di aria mescolata a vapore di acqua. Il carbone di legna, per antica tradizione, si faceva nelle carbonaie montane, carbonizzando del legno in cumulo; oggi si tende a sostituire le carbonaie con forni metallici smontabili, che consentono di utilizzare anche le ramaglie o, quando si possa disporre di notevoli rifornimenti di materiale, anche con forni di distillazione, che permettono il ricupero di parecchi sottoprodotti di valore non indifferente.

Si può ritenere approssimativamente che da un metro cubo di ramaglie, del peso di circa un quintale, si possono ricavare con un trattamento razionale circa 25 kg. di carbone; dai dati di consumo rilevati sugli autoveicoli a gasogeno fin qui sperimentati, si può calcolare che essi corrispondano come potenza sviluppata a circa 15 kg. di benzina. Ora si calcola anche che siano annualmente abbandonati sul letto di caduta circa 3.500.000 metri cubi di ramaglie o di legname minuto, non altrimenti utilizzabile, che verrebbero quindi a rappresentare in cavalli il valore di 50.000 tonnellate di benzina.

Si debbono aggiungere a questa ricchezza perduta le 500.000 tonnellate di sanse di olive, capaci di fornirne altrettante, e molti altri aridi della lavorazione del legname. E' vero che importiamo annualmente per oltre duecento milioni di lire di legname, ma si tratta di legname da costruzione nella quasi totalità; la produzione di legna da ardere dai nostri boschi si calcola a quasi 25.000.000 di metri cubi, e quella del carbone a 2.500 mila tonnellate: si è ben lontani quindi dalla temuta dilapidazione delle nostre riserve forestali.

Il problema del costo

Si deve ritenere anzi che, a parte il vantaggio economico delle aziende forestali di sfruttare materiali di nessun valore commerciale, lo sfollamento delle ceppaie nei cedui abbia anche una benefica influenza sull'incremento e rendimento del bosco. Tutto questo a solo beneficio dell'agricoltura, senza tenere conto che una razionale organizzazione del trattamento del legno darebbe come sottoprodotti: alcool metilico, acido acetico, acetone, oli leggeri e pesanti di catrame, pece; materiali tutti di notevole importanza per le nostre industrie.

Quanto verrà a costare questo carburante vegetale non è facile dire, per le scarse e limitate applicazioni che per ora se ne sono fatte; è certo che l'alcool carburante ha un costo di produzione molto superiore a quello della benzina; del gas di legno si dice invece che l'esercizio sarà più economico, non solo in confronto della benzina, ma anche in confronto della nafta. Dell'alcool carburante si è ormai decretata l'adozione malgrado il maggiore suo costo; del carbonio carburante sarà allora facilitata l'applicazione dal suo basso costo?

Difficoltà di coordinazione delle varie iniziative agricole, industriali, commerciali, da mettere in moto, sono facili da prevedere. Anche assolvendo l'autoveicolo a gasogeno dalle molte calunnie: di complicata messa in marcia, di facile arresto, di difficile manutenzione, di scarsa pulizia, di limitata autonomia, ormai tutte superate dai tipi messi in commercio dalla industria italiana, sta il fatto che, a parità di altre condizioni, la diminuzione di potenza con alimentazione a gas è in media del 35%.

Si debbono quindi progettare motori adatti al carburante: con maggiore cilindrata, maggiore rapporto di compressione e maggiore anticipo all'accensione; occorre anche tenere conto del fatto che il gasogeno deve funzionare, sia pure in misura ridotta, anche durante le fermate: motori speciali dunque, e impieghi speciali.

In ogni modo, giudicare dalle esperienze fatte in Italia e all'estero, ottime applicazioni se ne possono fare all'auto-trazione pesante, agli autobus dei servizi pubblici, alle automotrici ferroviarie, ai motoscafi e motovelieri, alle trattrici e macchine agricole, alla produzione di energia elettrica nelle aziende agrarie e forestali; meno pratica sembra invece per ora, anche per la organizzazione dei rifornimenti, la applicazione alle vetture da turismo.

Si è presentata una questione tecnico-economica molto interessante, specialmente per l'Italia, che non si è ancora lanciata a fondo in questa via: conviene fornire di gasogeno ogni veicolo, o non converrà piuttosto di accentrare la produzione del gas in grandi stabilimenti, e distribuire agli autoveicoli delle bombole di gas convenientemente compresso?

Le « autoguidovie » di Piacenza funzionano con le bombole di gas metano delle emanazioni petrolifere della zona di Salsomaggiore: con lunghe percorrenze e con motori normali, dato l'elevato potere calorifico di quel gas naturali, le cui disponibilità in Italia sono molto superiori a quanto comunemente si crede. In Francia si utilizza allo stesso modo il gas illuminante, sempre più rivolto ormai alla ricerca di altri impieghi, e pare che ci si pensi anche da noi; in ogni modo la distribuzione di bombole di gas agli autoveicoli non è più una incognita.

Il problema del carburante deve dunque ancora essere armonizzato con le nostre possibilità e con le nostre esigenze, sopratutto quelle militari eccezionali, in vista delle quali deve essere risolto tempestivamente, perchè una adeguata attrezzatura non si può improvvisare.

La Francia ha decisamente incoraggiato la tendenza all'impiego del carburante carburante, tanto da potere annunziare che, in caso di necessità, la sua industria potrebbe mobilitare in pochi mesi 100.000 autocarri a gasogeno. La stessa tendenza si nota del resto anche nei paesi che posseggono grandiose riserve di combustibile, forse per utilizzare sottoprodotti di valore nullo, forse anche per parare a contingenza eccezionali.

Non è in ogni modo una soluzione integrale: è un ausilio poderoso per un Paese come il nostro, al quale, come graziosa concessione, si riconosce ancora il diritto di alimentarsi del proprio suolo.

Francesco Pedrini.

Le manovre nel Molise e nel Sannio

Il Principe di Piemonte al comando della Divisione « Volturno » — L'inizio delle operazioni

Campobasso, 22 notte.

Campobasso vive da alcuni giorni una vita intensa di passione e di entusiasmo. Non è ancora spenta nè certo si spegnerà mai l'eco della visita del Duce nella terra del Molise, e il popolo tutto, che ieri era a fianco e intorno alle Camicie Nere della « XXIII Marzo », è oggi stretto intorno ai baldi soldati delle Divisioni « Volturno » e « Murge » che insieme a una Divisione celere di formazione effettuano le grandi manovre in questa terra che sembra creata apposta per gli addestramenti e gli impieghi dei nuovi mezzi bellici. Prima fra tutti, instancabile, presente in ogni luogo, è il Principe di Piemonte che partecipa alle manovre al comando della Divisione « Volturno ». Il suo sorriso buono è come un raggio benefico di sole per i suoi uomini e dovunque egli passa, dovunque si annuncia la sua presenza, è uno scattare pronto di soldati che in ogni più piccola azione fanno sentire all'amato Principe tutta la loro appassionata dedizione.

Il generale Perris ha inviato a tutti i comandi di corpo, e di reparto partecipanti alle manovre un nobile saluto. Oggi hanno avuto inizio le operazioni. I due partiti, l'azzurro, comandato dal generale Rolandi Ricci, comandante il X Corpo d'Armata di Napoli, del quale partecipa la Divisione « Volturno », comandata dal Principe di Piemonte, e una Divisione celere, di quello rosso comandato dal generale Giubbi, comandante interinale del IX Corpo d'Armata, iniziano le operazioni sulle supposte frontiere coincidenti con il limite tra le provincie di Roma, Frosinone, Campobasso, Napoli e Benevento. Il partito rosso occupa le posizioni a nord, e il partito azzurro quelle a sud della detta zona.

Da tutta la frontiera le due forze avversarie hanno già da parecchi giorni organizzato la loro copertura con elementi quadrinari. Grandi unità hanno rinforzato la copertura e si completano e si organizzano mentre nelle retrovie e all'interno si stanno completando la mobilitazione e l'adunata. La forza aerea del partito azzurro appoggia le operazioni di avanguardia delle truppe azzurre mentre catapecula quelle del partito rosso causando ingenti danni nelle retrovie, arrestandone l'ammassamento e la mobilitazione. Le forze del partito rosso cercano intanto di raggiungere le posizioni di confine occupandone i punti strategici per una difesa a oltranza.

Il partito azzurro cerca con ogni sforzo di impadronirsi della posizione di Vinchiaturo per proseguire poi direttamente sull'obiettivo delle operazioni che è la città di Campobasso, importante nodo stradale e ferroviario, l'occupazione della quale permetterebbe senz'altro al partito azzurro di impadronirsi di tutta la zona invadendo il territorio nemico. Questo il tema tattico delle grandi manovre che si vanno svolgendo nel Molise e nel Sannio. Tali manovre avranno grande importanza e particolare significato ai fini dell'addestramento, specie in relazione alla qualità delle truppe impiegate, alla natura del terreno e all'addestramento e alla preparazione spirituale e tattica delle truppe.

Gli allievi di Modena nel settore del Friuli

Udine, 22 notte.

Stamane sono giunti a Udine con treno speciale gli allievi dell'Accademia militare di Modena che parteciperanno alle grandi manovre nel Friuli. A riceverli erano gli ufficiali del Corpo d'Armata e quelli della Milizia. In corteo, gli allievi hanno attraversato la città imbandierata, dirigendosi in piazza Vittorio Emanuele ove stazionava numerosa folla di cittadini. Compiuto lo schieramento, due commilitoni deponevano una corona al monumento ai Caduti. Quindi gli allievi si recavano a palazzo Littorio ove hanno ripetuto il rito in onore dei Caduti fascisti.

Agli allievi è poi stato offerto un ricevimento nel palazzo Castello. S. E. il gen. Zoppi, comandante delle manovre nel Friuli, che era presente con il suo Stato Maggiore, ha porto il saluto al podestà, il quale ha risposto ringraziando. Più tardi seguiva un ricevimento offerto dal Comune, al quale presenziavano le maggiori autorità. Il Federale ha porto il saluto agli ospiti, ricordando come il Duce abbia da Udine dato il segnale della marcia su Roma. Ha risposto nobilmente il gen. Zoppi. Gli allievi si fermeranno nel Friuli alcuni giorni.

4 battaglioni della Milizia alle grandi manovre

Roma, 22 notte.

La Milizia, che ha preso parte con tutti i suoi battaglioni ai campi d'Arma divisionali, parteciperà alle grandi manovre dell'Esercito nel settore di Bolzano, con quattro battaglioni e cioè: « Verona 40 »; « Trento 48 »; « Belluno 52 »; « Rovigo ».

Alti gerarchi saranno inoltre presenti nei diversi settori di manovra. Il Capo di S. M. S. E. Terruzzi e il Sottocapo gen. Longo, nel settore di Bolzano, il gen. Allegretti nel settore di Udine, il console generale Boccacini nel settore di Milano, il console generale Gianniantoni nel settore di Napoli. Il luogotenente generale Verne, comandante il raggruppamento CC. NN. del settore di Verona quale giudice di campo.

L'on. Ricci inaugura il corso per graduati avanguardisti

Roma, 22 notte.

L'on. Renato Ricci ha inaugurato stamane il 7.o Corso capicenturia, che si svolge al Foro Mussolini, con la partecipazione di cinquemila Avanguardisti. Dinanzi alle cinque legioni, ammassate in perfetto ordine e armate, nello Stadio dei marmi, agli ordini degli ufficiali istruttori dell'Accademia fascista, il Sottosegretario all'Educazione nazionale ha tenuto un discorso, esaltando lo spirito di fiera disciplina dei giovani graduati ed esortandoli a tenersi pronti per le prove che un futuro non lontano riserba alle nuove e fortissime generazioni del Littorio. Il discorso dell'on. Ricci, accolto con entusiasmo dagli Avanguardisti, ha dato luogo alla fine ad una viva dimostrazione all'indirizzo del Duce, il cui nome era gridato a gran voce dalla massa dei Giovani.

Aziende aperte la domenica fino a mezzogiorno

Roma, 22 notte.

Si apprende che le due Organizzazioni del Commercio, a seguito della entrata in vigore degli accordi stipulati per l'applicazione alle categorie commerciali del Sabato fascista e del riposo festivo, hanno ritenuto opportuno procedere ad un ritocco degli accordi stessi, onde meglio adeguarli alle esigenze delle aziende e dei consumatori.

E' rimasto stabilito che la sospensione delle attività nei giorni di domenica, non si applica nelle seguenti sottoindicate fino alle ore 12: agenzie di viaggi, limitatamente alle biglietterie; alberghi diurni (salvo reparti per i quali la corrispondente attività esercitata, è sottoposta ad un diverso regime); depositi di distribuzione di giornali e riviste; rivendite di fiori freschi; panifici e rivendite di pane; rivendite di latte, di frutta e verdura, di pesci, di carne, di pollami, di selvaggina, e di altri generi alimentari e commestibili escluse le drogherie.

Per quanto riguarda i negozi di pasticceria, esclusi dall'obbligo della chiusura domenicale, si è convenuto nella opportunità di precisare che la misura stessa riguarda le rivendite di pasticcerie fresche, biscotti, confetti e simili.

Un nuovo sistema di pesca sperimentato con successo

Napoli, 22 notte.

Hanno avuto luogo oggi, nelle acque di Cuma, esperimenti di pesca col nuovo sistema ideato e costruito nelle scuole di pesca di Torre del Greco e di Resina, dal signor Luigi Farina. Il nuovo sistema corregge e rende perfetto in tutti i suoi dettagli il sistema conosciuto a strascico, è stato riconosciuto ottimo da tutti coloro che assistevano agli esperimenti, fra cui i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e delle Organizzazioni della pesca.

L'on. Manaresi riconfermato Presidente dell'Associaz. Alpini

Roma, 22 notte.

Con recente provvedimento l'onorevole avv. Angelo Manaresi è stato riconfermato per un altro biennio a Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, carica che ricopre ininterrottamente dal 1929-VII.

La sciagura di Ovada

I lavori nella zona devastata - La riattivazione del traffico - I danni a Bosco Marengo - Elargizioni

Ovada, 22 notte.

Il problema delle comunicazioni stradali di vitale importanza è stato subito affrontato e in gran parte già risolto nella zona devastata dall'alluvione dall'Orba a cagione della rottura della diga di Molare. Sul posto si è recato ogni giorno il Commissario della provincia di Alessandria, Vaccari, con ingegneri e tecnici specializzati per provvedere alle prime contingenze: i lavori di riparazione e di restauro in tutte le località sconvolte dall'irruenza delle acque procedono alacremente, di guisa che oggi il quadro del traffico stradale presenta un assetto in via di completa sistemazione.

La ricostruzione dei ponti

Primo compito dell'amministrazione della provincia è stato quello di provvedere alla posa di un ponte provvisorio in legno tra Ovada e l'antico Borgo Oltre Orba, località questa andata quasi totalmente distrutta. E' questo un punto vitale di collegamento tra la città ed i numerosi paesi dell'alto Ovadese, che potranno nuovamente far capo al centro e per i pedoni e per i veicoli ora che il traffico va aumentando in vista della prossima vendemmia.

L'amministrazione provinciale ha allo studio l'allestimento di un progetto per il nuovo ponte in muratura e sulle macerie di quello distrutto ne sorgerà uno nuovo, più rispondente alla moderna esigenze. Inoltre sono stati eseguiti tutti i rilievi necessari per l'esecuzione del ponte per Molare ed i lavori avranno inizio in questi giorni. Come è noto il transito era stato subito assicurato tra Ovada e Molare mediante improvvisate passerelle congiungenti la sponda sinistra dell'Orba con le poche arcate del vecchio ponte rimasto in piedi e parzialmente risparmiato dall'impetuosissima corrente.

Nel contempo saranno sistemate le strade d'accesso: è già in funzione una passerella pedonale tra Ovada e il borgo. Anche la strada provinciale Alessandria-Ovada è stata riattivata nel tratto di Roccagrimaldo, che per parecchi chilometri era rimasta completamente sconvolta dall'alluvione: in tal modo viene così riaperta il transito tra il capoluogo e l'industre cittadina dell'alto Monferrato. Pure la strada Gnocchetto per il Turchino, danneggiatissima per un lungo tratto, è stata sistemata in via provvisoria.

Nella regione dove ha avuto inizio il disastro, operai e militari stanno procedendo alla riparazione delle strade per Orbicello: presto si provvederà pure alla riattivazione della circolazione sul ponte per Grillano, rimasto intatto, con la sistemazione della strada a terrapieno di accesso al ponte, sconvolto interamente dalle acque. Infine anche il ponte in legno a Bassignana sarà reso accessibile prestissimo e quindi riprese le comunicazioni tra Valenza, Sale e Tortona. Per la ricostruzione del ponte ferroviario congiungente Pressa a Molare, sulla linea Acqui-Ovada, i lavori procedono alacremente e la rapidità nell'esecuzione è aumentata da una fortuita coincidenza. La direzione delle ferrovie aveva da tempo deciso di costruire, per necessità dipendenti dalla progettata elettrificazione della linea, il vecchio ponte in ferro con uno nuovo e meglio rispondente alle necessità dei moderni impianti. I pezzi del ponte nuovo già sono pronti e, in parte, nel giorno dell'alluvione erano depositati sul piazzale della stazione di Molare. Nel frattempo, per rimediare in qualche modo più sollecitamente ai bisogni delle popolazioni servite da quelle linee, sarà costruita una passerella che permetterà il trasbordo dei passeggeri.

Nel campo assistenziale ricorderemo, tra l'altro, come la Federazione fascista di Alessandria provveda direttamente a sussidiare momentaneamente con adeguato assegno le persone più bisognose colpite dal sinistro.

I funerali di un agricoltore

Stamane, nel comune di Capriata D'Orba, uno dei centri agricoli maggiormente colpiti dall'alluvione di Molare, hanno avuto luogo i funerali dell'agricoltore Arata Battista fu Giacomo, consultore municipale, Camicia Nera e padre di 7 figli, ritrovato solo ieri l'altro nelle acque del torrente Orba, presso la frazione Reiasia di Predosa. Le onoranze funebri sono state una grande manifestazione di cordoglio verso l'ultima delle quattro vittime del paese. Sono intervenuti il podestà cav. cav. Mario Traverso, anche in rappresentanza di S. E. il Prefetto della provincia, il Segretario federale cav. uff. Carlo Poggio, il vice-Segretario Federale console colonnello comm. Edoardo Bocca, l'ispettore federale della zona cav. Attilio Norando, il segretario del Fascio locale Laguzzi, il podestà del comune di Silvano d'Orba, i Fasci dei Comuni vicinori, autorità locali, associazioni e folla. Ha officiato il parroco del paese, don Boidi, nella chiesa parrocchiale.

In una delle zone maggiormente colpite sulla riva sinistra dell'Orba, Bosco marengo, alle tenute Cascina Vecchia ed Acquarone sono andati distrutti migliaia di quintali di frumento e di foraggi, oltre ad una trentina di capi di bestiame. Alla tenuta Cascina Vecchia, proprietà del comune di Genova e condotta in affitto dai fratelli Bianchi, sono venuti ieri il vice-podestà comm. Notarianni, il comm. Leoni, ragioniere generale del Comune, e l'ing. cav. Giodi dell'Ufficio Tecnico, tutti del Municipio di Genova, per rendersi conto dei gravi danni arrecati dall'alluvione. Il vice-podestà di Genova ha elargito, a nome del Comune della Superba, L. 500 a ciascuna famiglia dei coloni della tenuta, il comune di Boscomarengo.

Fra i tanti danni che il disastro ha arrecato, va annoverata la distruzione di tutta la selvaggina esistente nelle riserve di caccia di Predosa, Retorto, Fresonara, Boscomarengo, San Michele e della bandita dell'Associazione provinciale.

Il gr. uff. Quinto Boni di Mortara ha messo a disposizione del Segretario federale di Pavia la somma di lire 20.000, perchè sia destinata a favore dei danneggiati di Ovada. La somma è stata trasmessa dal Segretario federale a S. E. Starace.

L'interesse dei mutui contratti nelle colonie dall'A. O.

Roma, 22 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto contenente provvedimenti diretti ad alleviare l'onere degli interessi sui mutui contratti nelle Colonie dell'Africa Orientale.

Una mostra del riso alla Fiera del Levante

Roma, 22 notte.

A proposito di quanto è stato pubblicato circa l'organizzazione del « Villaggio agricolo » alla sesta Fiera del Levante di Bari, si può aggiungere che quest'anno esso comprenderà la Mostra del Riso ordinata dall'Ente Nazionale Risi, il quale è ormai specializzato in questo genere di propaganda fieristica, da cui l'importante industria trae notevoli vantaggi, giacchè è provato che il consumo del riso aumenta quando è intensificata la propaganda incitatrice.

Le stalle razionali, che anche nella quinta Fiera rappresenteranno un elemento vitale nella organizzazione dell'attività rurale, sono sintetizzate dal « Villaggio agricolo ». Tale attività sarà questo anno completata dalla « Mostra delle massaie rurali » e da quella del « Lavoro agricolo » con le quali sarà completato il ciclo delle attività produttive degli addetti alle fatiche dei campi. Oltre queste due ultime Mostre, che sono assolutamente nuove per l'organizzazione fieristica e che prendono vita dalle iniziative del Partito, il « Villaggio agricolo » avrà un particolare sviluppo con la Mostra avicola che comprenderà polli di razza scelte, il tacchini, farnone, colombi, conigli, con l'insieme di tutto ciò che riflette l'insegnamento per la moltiplicata produzione zootecnica, avicola e canicola.

Muore per un fiammifero che si accende in ritardo

Siracusa, 22 notte.

Nel Comune di Canicattini Bagni, nella casa di Maria Petruzzello, un fiammifero è stato gettato a terra da tale Sebastiano Varina, ma le capocchie staccatesi dalla punta del fiammifero stesso, si è accesa in ritardo ed è andata a cadere sopra un mucchio di cascami di lana, alla cui filatura era intenta l'ottantenne Vincenza Motta, nonna della Petruzzello. Le fiamme hanno divampato istantaneamente, incendiando le vesti della vecchia che, data la sua tarda età, non ha potuto quasi muoversi. Diverse persone sono accorse in suo aiuto, ma la poveretta è morta poco dopo, tra atroci sofferenze.

Uccide un compagno con una coltellata

Montecorvino Rovella, 22 notte.

Sulla strada provinciale Bellizzi-Montecorvino è precisamente in contrada Serroni, mentre tutti gli operai facevano ritorno dal lavoro il giovane Di Biase Carmine, di 22 anni, colpiva mortalmente con un coltello per futili motivi, il giovane fascista Citro Gennaro, di 23 anni. Il Di Biase è stato arrestato.

Guardiano di un orto trovato ucciso

Cagliari, 22 notte.

A Tramatza, in un orto di cocomeri, distante circa due chilometri dall'abitato, alcuni contadini hanno rinvenuto il cadavere del guardiano dell'orto stesso, certo Luigi Appio. La morte sembra sia stata provocata da un colpo di fucile tirato da brevissima distanza.

Acquista d'improvviso la vista dopo tre anni di cecità

Ferrara, 22 notte.

Tale Platico Gomi, da Codigoro, di 77 anni, affetto da tre anni da cecità assoluta, ieri acquistava improvvisamente la vista ed aveva la gioia di vedere in viso i famigliari e gli amici che da tanto tempo non conosceva che dalla voce. Non si riesce a spiegare lo strano fatto. Il Gomi ha dichiarato di essere totalmente guarito e nuova vita.

Una locomotiva contro un treno Tre passeggeri feriti

Bari, 22 notte.

Un treno viaggiatori fermo alla stazione di Matino, è stato investito da una locomotiva in manovra. Un certo panico si è prodotto fra i numerosi viaggiatori, tre dei quali, certi Rocco Torsello, Attilio Pisano e Raffaele Milo, sono rimasti feriti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA LECHAGO

Un treno della linea Lecnago-Novara nei pressi di Villa Bartolomeo investiva, uccidendola all'istante, certa Paola Lonardi fu Bortolo, di 91 anni, che, nuntunque le sbarre fossero abbassate, vera entrata nel recinto ferroviario senza avvedersi del sopraggiungere del treno.

DA BARI

E' precipitato da una scarpata un autocarro con rimorchio presso Fasano, cadendo in un oliveto sottostante, e nell'incidente i due conducenti Gabriele Jachino e Domenico Bovio, entrambi di Gioia, e due braccianti, tali Vito Mansari e Gaetano Miolani, di Bari, rimanevano feriti gravemente, tanto che il Mansari decedeva poco dopo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Agosto 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	28,1	21,6	763,3	ser.	cal.
S. Remo	27,4	20,2	762,5	1/4 c.	»
Milano	27,8	16,0	760,4	ser.	—
Venezia	27,0	19,8	762,5	»	cal.
Trieste	26,8	19,4	762,3	nuv.	agit.
Fiume	26,3	20,7	761,7	3/4 c.	cal.
Trento	26,4	14,5	760,9	ser.	—
Bologna	27,0	19,4	762,8	»	—
Firenze	30,2	15,6	764,17	»	—
Ancona	24,1	19,4	736,0	»	l. mo.
Rimini	25,7	17,0	762,8	»	mosso
Roma	29,6	22,0	762,5	»	cal.
Napoli	26,6	19,4	762,0	3/4 c.	»
Bari	26,8	18,9	762,8	nuv.	l. mo.
Taranto	27,0	18,0	762,3	1/2 c.	»
Palermo	28,6	19,2	762,1	»	cal.
Messina	27,7	20,7	762,4	1/2 c.	mosso
Catania	28,9	20,2	762,3	1/2 c.	l. mo.
Cagliari	30,5	19,3	756,2	ser.	cal.
Tripoli	—	22,0	762,8	»	agit.
Bengasi	—	22,0	761,6	»	»
Rodi	29,0	25,0	757,4	»	l. mo.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 26,7
Minima	+ 17,0
Pressione barometrica	mm. 743,93
Umidità	77 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 24,0
Minima	+ 16,2

Cielo: quasi sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 22 notte.

Probabilità sull'Adriatico, sul Jonio e sul basso Tirreno si avranno accenni nuvolosi sparsi e qualche leggera formazione temporalesca. Sul rimanente cielo in prevalenza sereno con scarse nubi, prevalentemente pomeridiane. Qualche nebbia al mattino in Val Padana. Venti: deboli o calmi in Val Padana, moderati intorno ovest sulle regioni settentrionali e sull'alto e medio basso Tirreno; in prevalenza moderati o a tratti forti sul medio e basso Adriatico e Jonio, generalmente moderati e tendenti a girare a ponente altrove. Temperatura pressochè stazionaria sull'alta Italia, in diminuzione altrove. Mare: alquanto agitato medio e basso Adriatico e Jonio, mosso basso Tirreno, poco mossi gli altri mari.

SOCIETA' ANONIMA
CARTIERE BURGO
Sede in Verzuolo
Capitale sociale Lire 75.000.150

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di domenica 1.o settembre 1935-XIII, alle ore 15,30, in Verzuolo, nei locali della sede della Società, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;

Parte ordinaria:

2. Bilancio al 30 giugno 1935 - Ripartizione degli utili - Deliberazioni relative;
3. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione del compenso;

Parte straordinaria:

4. Proposta di aumento del capitale sociale;
5. Modificazione dell'art. 5 dello statuto sociale;
6. Conferimento dei poteri per la esecuzione di quanto sopra - Deliberazioni relative e conseguenti.

Per intervenire all'assemblea gli Azionisti possessori di titoli al portatore dovranno effettuare il deposito entro il 25 agosto 1935-XIII presso:

la Scuola Sociale in Verzuolo, la Direzione della Società in Torino (via Santa Teresa, n. 3), oppure presso:

la Banca Commerciale Italiana, filiali di: Cuneo, Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia e Saluzzo;

il Credito Italiano, filiali di: Cuneo, Genova, Milano, Roma, Torino e Venezia;

il Banco di Roma, filiali di: Cuneo, Genova, Milano, Roma, Torino e Venezia;

la Banca Popolare Cooperativa Anonima in Novara, filiali di: Cuneo, Milano, Saluzzo, Novara e Torino;

il Credito Industriale di Venezia, in Venezia;

la Società Italiana di Credito, in Milano;

la Cassa di Risparmio di Saluzzo, in Saluzzo.

Torino, 6 agosto 1935 - Anno XIII.

Il Consiglio di Amministrazione.

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 (cent. normale) e L. 48,10 (cent. maxi).
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI

IGIENE INTERNA
è la purificazione degli organi interni — particolarmente dell'APPARATO URINARIO —

dalle scorie nocive e dai batteri mediante l'uso regolare della Compressa di
ELMITOLO
Autor. Pref. di Milano N. 31648

Contro la STITICHEZZA
stimola senza irritare. Favorisce, preservando, digestioni difficili, acidità di stomaco, calori, flatulenze e dello stomaco, congestioni cerebrali, cessa la stitichezza
Frerichs-Maldifassi
Preparato con estratti vegetali - non indebolisce, non irrita gli organi digestivi - 100 anni di successo - Rifiutate le imitazioni. Astuccio L. 5,60. Posta L. 6,00. MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Mercalli 9 - TORINO: Labor. Farm. S. Callisano & figlio - Artico 36 - In tutte le primarie Farmacie d'Italia.

FAGO
UN CAFFE' SENZA FAGO NON VAL NULLA

CITTA' DI TORINO
E' aperto un concorso pubblico per esami a per titoli a posti di aspirante guardia di polizia municipale.
Scadenza 15 ottobre 1935-XIII.
Programma alla Divisione Personale. (4685

Caudana
PIAZZA S. FELICE, 10 - TORINO
SPREMIPOMODORO "TRIONFO"
PERFETTO PER POMODORO VERDURA FRUTTA
LISTINO GRATIS

ACQUA DI ROMA
antica rinomata specialità di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare la pelle e la biancheria. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito Generale:
Ditta NAZZARENO POLEGGI
Via Maddalena, 50 Roma
TORINO: Cesare Russo & C., via U. Biancamano; Barbero Giovanni, via Garibaldi 16; Profumeria Dory, Galleria Piazza S. Carlo.

Il SIGARETTO ROMA
HA LE STESSE CARATTERISTICHE DI AROMA E DI GUSTO DEL SIGARO TOSCANO
COSTA 25 CENT.

127

IL SALE SCELTO DA CUCINA
È IL SALE DI MASSIMO RENDIMENTO NELL'ECONOMIA DOMESTICA

PER IL SUO ALTO CONTENUTO IN CLORURO DI SODIO: 99 PER CENTO
PER LA GRANA UNIFORME CHE PERMETTE REGOLARI DOSATURE
BIANCHISSIMO, CRISTALLINO, BRILLANTE. IGIENICAMENTE GARANTITO
Si vende in tutte le rivendite del Monopolio in speciali sacchetti di carta al prezzo di Lire 1,70 al Kg.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Sua Altezza Louis Martin

Al nome Luigi, turgido di impennacchiate glorie vecchia Francia; al cognome Martin, sedato di borghesi ardimenti terza Repubblica; risponde correndo di lungi e balzando verso noi sopra i prati e fra gli alberi un sedicenne alto e magro; giunture sottili e movenze agili come cerbiatto. Raggiuntici, risponde ancora con lo scattante saluto romano, più affabile, non meno corretto, per l'illuminazione di un bel sorriso, che sale da fumide labbra a iridi azzurrate e pupille nere.

Le ombre dei pini frattanto si fanno più lievi e meno brevi nel sole limpido, e più celeste il cielo sui monti. Le casette di legno giallino e verde si aggruppano con ordinate curiosità di villaggio; la chiesetta è tutta azzurra; di legno, ma la campana squilla bronzea nel campaniletto di tre metri; bassa, ma dall'altare la Madonna innalza le braccia a Dio; piccola, ma per vasto prato innanzi la Parola può involarsi a penetrare moltitudine di cuori.

Vi è la doccia, con tanta buona acqua; quattro refettorii, con tanto pane e minestra buona; cucine e mense, metà all'aperto, metà al riparo di vere mura, in vero sasso; il Resegone in faccia, cuccette e lenzuola linde, e pulizia per ognuno; il laghetto di Pusiano per tutti — oh, «vago Eupili mio» del misurato Parini — e il lago di Alserio splendenti a valle come pezzi di gran cristallo infranto. E le Grigne in fondo; il Palanzone vicino.

Che volete di più, per vivere felicemente?

***

Felici vivono questi bimbi, che, dai triboli di nostra gente disseminata, l'infaticabile direzione dei Fasci all'Estero quest'anno raccoglie anche quassù, in questo campeggio nuovo, a cavallo tra Brianza e Comasco. E' la famosa Alpe Jurati, o Alpe del Viceré, proprietà, prima di Eugenio Beauharnais, poi di Ranieri, arciduca austriaco, il quale vi costruì un casino da caccia. Como, Lecco, Monza, sgorgando da cieli, carri e vetture a scoppio, la domenica si attendano in tavolate intorno alla solida vecchia casa, ora divenuta alberghetto; poi si sdraiano per trecento metri di viale, largo rossastro e brillante di pinastri caduti dagli immensi cedri del Libano che Ranieri piantò quassù, vanto singolare in queste prealpi.

Insieme con i ragazzi, sono felici in rude semplicità di affetti, responsabilità e lavoro, anche i bravi istruttori, quasi tutti insegnanti, con a capo il comandante, direttore di una delle grandi scuole popolari di Milano. Ci additano, vivace fra tutti, il gruppetto di bimbi nati e cresciuti italiani in Corsica. Ridono, essi, motteggiano fra sè e noi, pieni di estrosa grazia, come per dialogo di teatro.

«Stanno fieri, in Corsica; sa, bisogna cercare di evitare questioni», confida un diplomatico grave di dodici anni. «Se no, ci dicono «vai da Mussolini», poi magari *ci espulsano*».

«Ma va là, *espulsano* sì, te, sulla faccia se li lasci fare», interrompe spazientito un «uomo d'azione» che di anni pare averne nove, e si dice lucchese: granin di pepe, tutto scuro, occhi capelli e pelle, fuorchè i candidi denti.

Questo degli anni è un problema. In teoria, ne compirono tutti almeno otto e mezzo, sei mesi più dell'età regolamentare; tutti, anche un piccolino col sedere delle brachette larghe che tocca terra. Ma il comandante accarezza paternamente in ciocche castane e ammicca:

«Quando il campo invecchia, il bambino ringiovanisce, vedrà. Gli ultimi giorni, che non teme più il rinvio a casa, ammetterà lui pure i suoi cinque anni, come capita a qualche altro».

***

Questa bella capanna — così linda, con un fascio e un'aquila composti innanzi, a sassolini sul verde: i letti rifatti bene, bene affardellati gli zaini e le robe — è abitata dal gruppo del Cairo.

Faccia araba, alcuno tra loro, nettamente saracena. Ma l'altro, occhi di odalisca lunghi, verdi, frangiati di lunghe ciglia arricciolate, ci invita a entrare in un'altra capanna perchè vediamo che anche i piccoli italiani di Siria onorano pulizia e ordine. Il suo vicino, bruno e fiero, viene di Gerusalemme, a nominare la città santa gonfia gli occhi di pianto. «Babbo non l'ho, vivo orfano con tre fratelli più piccoli, a carico della mamma, siamo tanto poveri».

«Il mio babbo è ingegnere, guadagna, ma ci ha lasciati, è cattivo, non vuole darci un soldo», confida bello, bruno e torvo quest'altro, di Nizza, con negli occhi lo sbigottimento e nella voce l'aspro rancore del bambino che si urta contro il muro dell'opaca, della caparbia iniquità contro la non esorabile ingiustizia.

Ecco Monaco riviera, *la prim'paulé*, dicono loro: la maggioranza, figli di musicisti, nelle orchestrine sul Mediterraneo blu. Londra: ecco Leicester square grigia, gli alberghetti e ristoranti dei riveraschi del Lago Maggiore, per tradizione atavica cuochi, vinattieri, cameriere, ministranti in quelle oasi di buona cucina.

Europa, con le Gallie e la Britannia; l'Egitto e l'Asia, con i nomi del mito, della storia e del Vangelo; ma che fa, tra loro, questo pezzo d'Africa nera, Louis Martin — Sua Altezza Louis Martin — figlio e nipote di principotti locali, piccoli sovrani protetti dalla Francia?

Viene da Dakar, nel Senegal, parla francese da francese, con elegante proprietà, discorre oramai speditamente l'italiano, già studiato a casa, nel liceo francese, come lingua straniera facoltativa, «e perchè mi piace tanto»; se ne impratichisce ora, che ottenne di venire a conoscere l'Italia. Gli mancano due soli anni al baccalaureato, aspirazione dell'adolescenza studiosa di Francia, come da noi la licenza liceale. La sogna lui pure, perchè vuole studiare legge all'Università. «Avvocato?», chiedo. «Oui, madame, ma se posso, poi, meglio ancora: «juge». Gli occhi gli brillano, le labbra tremidano al pronunciare la parola. Giudice, magistrato, quale fierezza di razza che non si sente premuta a subire soltanto, ma anche a dare, a sua volta, leggi e sentenze! Magistrato: la più gelosa prerogativa della sovranità continuata nel linguaggio di questi minuscoli sovrani: il privilegio regale di siedere e decidere il bene e il male, il torto e il diritto: vita, libertà e sostanze degli uomini in mano di un uomo; investitura quasi divinamente prossima a Dio.

Il giovinetto ragiona sulle condizioni del suo paese — politica, parlamento, governo, geografia, commercio — e sui problemi locali dell'educazione; è versatissimo in greco e latino, mi assicura chi ne saggiò, meravigliato, la solida cultura classica. Descrive il suo viaggio qui, a Genova e Milano, e l'agognata prospettiva di vedere Roma, con pacato senno, con vivezza e civiltà di modi e pensieri. Da ogni parola, traspare l'abito mentale alla riflessione, e non comune maturanza di giudizi.

Ascoltando questo pronipote di reucci negri, ricordo un altro bimbo negro, orfano di nostro ascaro caduto difendendo il suo ufficiale, adottato da questi, e divenuto a sua volta generoso, bravissimo ufficiale superiore del nostro esercito. E la Francia sa come si battano, come muoiano per essa i vari Louis Martin del suo Senegal, quale sacrificio le tributino, di valore e sangue.

Essi non hanno la psicologia vile e traditrice dei paria, perchè nessuno mai li avvilì, li conculcò, li esacerbò a vendicativi paria; perchè dietro la parola «colore» non celò il disprezzo per il «negro», esteso ad alcuni dei più antichi patriziati del mondo. Questa umana, vivace ed espansiva civiltà di Francia e d'Italia, nelle colonie ha saputo amorosamente elevare amorosi discepoli e collaboratori fedeli al rispetto e ai privilegi della piena onorata cittadinanza; come facevano i latini.

Margherita G. Sarfatti

IL CLUB DELL'ORCHIDEA ROSSA

Un carico di 200 mila dollari

Dieci minuti di angoscia -- Un colloquio sotto la luce del faro e sotto la mitragliatrice puntata -- Meglio il buio -- Da un'avventura all'altra

IL «PACIFICO» EQUIPAGGIO DI «LA BREZZA SOAVE», LA NUOVA GIUNCA PIRATA

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MAR DELLA CINA, luglio.

Sotto lo sguardo luminoso del proiettore, gli uomini della Hua An, la «Pace Fiorita», si immobilizzano dritti sul posto dove vennero sorpresi, e prua e a poppa, contro l'albero, i sacchi d'oppio. La luce bianstra anima le tenebre, fino riflessi accecanti dal mare, di proietta ombre mostruose e grottesche, gioca sull'epidermide degli uomini dando ai loro muscoli forti riflessi, rendendo un ogni volto, smisurati e ragnoli, i segni della bestialità. E, così, nei contrasti delle luci e delle ombre, i miei compagni di navigazione mi appaiono davvero come esseri usciti dalle antiche leggende cinesi.

La cannoniera della dogana

Dopo alcuni minuti, il proiettore si spegne e di contraccolpo, a 500 metri, una nave dalla sagoma bassa e filata s'illumina: una cannoniera della dogana. Allora, nelle tenebre sopravvenute sulla giunca i pirati scoppiano in maledizioni, ingiurie e bestemmie, che si vecchiano ad un comando di Pen-Su-Lei. Il capo-giunca latinista. Il comando vuol dire, sicuramente:

— I sacchi d'oppio in mare!

Ma l'operazione, neppure stavolta, può effettuarsi. Il proiettore si pone di nuovo sulla giunca, mentre dalla nave illuminata una vedetta si stacca per venire verso di noi a colpi di remo.

Pen-Su-Lei ride di un ridere rauco e secco come un sarcasmo e, rivolgendosi a me, esclama:

— Ecco gabella!

La «gabella» impiegherà dieci minuti per raggiungere la Hua An, dieci minuti d'inferno per me. Durante il breve spazio di tempo, difatti, io comprendo l'enorme imprudenza commessa nell'imbarcarmi sulla giunca. Piuttosto di trovarmi qui, non sarebbe meglio per me essere caduto nelle mani dei pirati?

Lo saprò. Questi manigoldi si sono evoluti e, per così dire, americanizzati. Il diavolo occidentale non lo uccidono più, nè lo mutilano: lo tengono prigioniero e giocano al riscatto (1). In simile eventualità, io passerei, tutt'al più, quindici o venti giorni a riso ed acqua, rinchiuso in una grotta della Bias Bay o in qualche cella sordida di Fan in Kong.

Tutte le pulci, i pidocchi, gli innumerevoli e inominabili parassiti della regione si darebbero — è vero — appuntamento sulla mia epidermide.

Ma, per conto mio, li sopporterei con francescana rassegnazione. Le pulci, i pidocchi e... tutto il resto sono mie vecchie conoscenze, avendole avute per compagne nei lunghi mesi di guerra e nelle mie peregrinazioni giornalistiche da Rio de Oro fino al recente viaggio attraverso i campi di papaveri, in quegli alberghi che vi raccomando. Qualche esemplare, anzi, saltella o gironzola ancora sulle mie carni.

Un'idea stravagante

Prigioniero dei banditi, inoltre, perderei qualche chilo di cicia col topico e consolante risultato di riacquistare la snella linea giovanile e, magari, assumere quell'aria slanca e fatalona che, a quanto pare, ha un potere irresistibile sulle donne «900». Tutto questo, senza contare la pubblicità incredibile che mi farebbero le interviste, vere o bene inventate, di colleghi volonterosi, e, a libertà ottenuta, la mia fotografia con barba incolta e vestiti laceri, pubblicata dai giornali di tutto il mondo.

La faccenda, invece, nel caso attuale, si presenta molto più grave. La giunca, sulla quale navigo, porta un carico d'oppio di contrabbando. Per quanto ristretto sia la mia conoscenza delle leggi cinesi, non ignoro che un regolamento draconiano del governo di Nanchino proibisce il traffico ed il commercio della droga. Se, nelle province semi-indipendenti del sud, i governatori permettono e, a volte, impongono la coltura del papavero, il generalissimo Ciang-Kai-Cek commina «la pena di morte per tutti coloro che coltivano, trasportano, vendono, trafficano o fumano oppio».

Nei miei riguardi, naturalmente, l'applicazione della legge non arriverà a tale massimo; ma, comunque, arrestato con i miei compagni, potrei subire qualche mese di carcere preventivo, per concludere nel migliore dei modi la mia avventura con una condanna pecuniaria.

La vedetta, intanto, s'approssima alla giunca. A 50 metri, una voce intima un ordine in cinese. I pirati, come risposta, alzano le mani.

I doganieri ucciserano, rivoltella in pugno. Una rivoltella, se vedo bene, è particolarmente puntata contro di me, mentre la stessa voce di prima grida nella mia direzione parole dal suono incomprensibile, ma dal significato preciso. Di scatto, perciò, alzo anch'io le braccia, reclamando un po' indietro il volto, che viene illuminato in pieno dal riflettore.

D'incanto, la rivoltella puntata s'abbassa e la voce imperiosa fattasi più dolce mi domanda in inglese:

— European?

— Sì.

Un'idea, frattanto, m'è scattata nel cervello. Impassibile, aggiungo:

— Sono il rappresentante della Butterfield and Swire Company.

— La proprietaria del Tungchow!

— Precisamente. Vengo da Fan lo kong, dove ho assistito all'esecuzione d'un pirata, implicato nella cattura della nave.

— Abbiamo appreso la notizia per radio.

Una breve pausa, indi la stessa voce:

— Dove andate, adesso?

— Ad Hong Kong.

Non vedo nella controluce il mio interlocutore, ma dal silenzio che segue la mia risposta comprendo quanto debba stupirlo la mia scorribanda.

— Un'idea stravagante! — commenta, difatti, dopo un po'.

Giocando il tutto per il tutto, spiego:

— Una visita ai covi della Bias Bay e un viaggio in giunca fino ad Hong Kong possono sempre fornire dati interessanti sull'attività dei pirati, sulla loro organizzazione e sui loro metodi.

— Avete ragione!

Un nuovo silenzio. Poi l'inevitabile interlocutore:

— Non vi occorre nulla? — mi domanda.

— Nulla.

— Buon viaggio!

— Grazie, altrettanto!

I pirati rivali

Un comando in cinese si eleva, subito seguito da colpi di remi. Un quarto d'ora appresso, il proiettore si spegne.

— L'abbiamo scappata bella! — sospiro, infine.

Pen-Su-Lei mi guarda, scrollando le spalle, come volesse dire: «Non esageriamo».

— Eppure — aggiungo io, sorpreso — la legge sull'oppio non scherza...

— La legge del 28 luglio 1929, vuol dire?

— Appunto!

Il comandante latinista scoppia nello stesso ridere rauco, che mi ha colpito poco fa. Indi esclama:

— Se questa legge fosse applicata, i governatori, i generali, i mandarini militari e civili dovrebbero far tutti la fine del mio amico e collega Fan-A-Lui.

La cannoniera armata di lanterna, La Hua An ha ripreso la navigazione. Pen-Su-Lei ride di nuovo, per continuare poco dopo nel suo latino maccheronico:

— La legge non è applicata allo spirito, che io temi. Fa vivere troppa gente. I generali, gli ispettori e gli impiegati hanno interessi cuncatenati e comuni coi pirati. Se la repressione troppo severa abolisse la frode, i funzionari della temperanza come potrebbero vivere?

— Comprendo. Ma, così stando le cose, perchè lui mesce l'oppio in sacchi impermeabili e tentato di buttarli in mare?

— Per evitare le varie tasse... di circolazione il cosidetto likin. Il nostro oppio non ha pagato il likin della provincia del Kuang-Tong (200 dollari ogni picul, 60 chili), ma pagherà quello del Fu-Kien, dov'è diretto. Credi, amico mio, i nostri peggiori nemici non sono le autorità civili e militari, non sono neppure gli impiegati della dogana...

— Sono?

— I pirati rivali.

— I pirati rivali?

— Precisamente! Quando un affare è buono, la concorrenza non manca mai.

E, su questa informazione punto lieta, vado a dormire.

La mia cabina è un ripostiglio dietro il cassero; un buco largo e alto un metro, profondo poco meno di due. Accoccolato lì, sovra una semplice stuoia di palme, il cinco coloniale servendami da cuscino, in sogno con il cuore e con i sensi il dondolare, l'impennarsi, lo sprofondarsi della giunca e pel fisico d'adarmentarmi più in fretta d'ogni mia previsione.

Due giunche tra la nebbia

Mi levo l'indomani con le membra stanche e la cima indolenzita, ravvolgiate dai brevi, monosillabici comandi di Pen-Su-Lei.

Su coperta, difatti, regna di nuovo una viva agitazione. Quattro uomini stanno appostati dietro alle murate, rivoltella in pugno; tre altri si affannano attorno ad un fucile-mitragliatrice.

Una bruma spessa stricia lentamente sulla superficie dell'acqua. La visibilità arriva appena ai 100 metri. A tratti, tuttavia, la nebbia si squarcia qua e là, e, fra uno squarcio e l'altro, due giunche appaiono, tutte le vele distese come ali di grossi uccelli da preda.

— Due giunche accoppiate — mi spiega Pen-Su-Lei — non sono mai sospette. Si avvicinano a 50 metri, ci mandano saluti, sparano petardi in tuo onore, e, approfittando del rumore dei petardi, ti prendono d'infilata con la mitragliatrice.

Ad un tratto, le due imbarcazioni sbucano di fra le cortine di nebbia. Sul ponte, il loro equipaggio — uno strano equipaggio composto di uomini, donne, bambini e pargoletti — saluta con gesti della mano, grida... e pigiatelefoni, un petardo scoppia, e cui Pen-Su-Lei risponde con un comando breve. Il comando di aprire il fuoco? No. Il abbassare le armi e di scendere nelle stive. Si tratta, infatti, di due giunche associate.

— Dobbiamo trasbordare! — mi avverte il comandante latinista. Ogni giunca che esce dalla Bias Bay, è sempre segnalata da spie in agguato. Queste, invece, vengono da Macao. Il loro pacifico equipaggio non ha suscitato sospetti in quelle autorità portuarie. Così, noi saliremo sulla «Brezza Soave», mentre la «Pace Fiorita» e la sua compagna, col nuovo equipaggio, proseguiranno per Amoi nel Fu-Kien, dove, come ho detto, il carico d'oppio è destinato.

— E noialtri che faremo sulla «Brezza Soave»?

— Noialtri aspetteremo il Tifudalk.

Qualche tempo addietro, un socio del «Club dell'Orchidea Rossa» ha segnalato all'Ufficio informazioni, diretto dal mio amico Mister Chu, che verso la fine di giugno il Tifudalk, un piroscafo di 3 mila tonnellate della Java-China-Japan Line, imbarcherà a Shangai per Canton un carico di 200 mila dollari d'argento.

Paolo Zappa

(1) Il caso ricordi del giornalista inglese Jones è un'eccezione, che può essere soltanto spiegata per ragioni politiche.

L'inchiesta sui fatti di Tolone

La [illegible] organizzata dagli elementi estremisti

Parigi, 22 notte.

Quantunque il segreto assoluto sia mantenuto sui risultati dell'inchiesta aperta dalle polizie mobile e speciale sui disordini di Tolone, il corrispondente da quella città del *Petit Parisien* ha potuto apprendere che questa inchiesta ha rivelato fatti gravi, che stabiliscono nettamente come l'ammutinamento dell'8 agosto sia stato un movimento spontaneo, ma l'esecuzione di un piano preparato da elementi estremisti.

Anzitutto va rilevato l'ordine misterioso dato nel pomeriggio dell'8 agosto agli operai della Pirotecnica marittima di abbandonare il lavoro e di recarsi in città in colonne. Questo stabilimento era stato scelto perchè è quello in cui si conta un maggior numero di cellule comuniste. In tal modo ebbero inizio i disordini che si svilupparono d'ora in ora fino al momento in cui l'intervento della truppa riuscì a ristabilire la calma. I funzionari incaricati dell'inchiesta hanno in mano un documento prezioso raccolto in via dei Cannoni nella notte tragica. Questo documento dà agli ammutinati indicazioni sul modo di operare a piccoli gruppi contro le forze armate, mentre altre azioni dovevano andare ad attaccare i piccoli posti di guardia dei forti circostanti e, di sorpresa, rapire le armi e le munizioni dei soldati di guardia.

Quest'ultima parte del piano non è stata messa in [illegible] e le autorità militari, per prevenire nuove velleità di attacco, hanno stabilito che ormai i posti dei forti dovranno tenere la porta chiusa e una sentinella vegliera all'esterno per dare l'allarme. Fra le altre misure di precauzione, si sta corazzando la grande porta della prefettura marittima e si vanno collocando nel cortile degli uncini che permettano la pronta applicazione di reticolati spinati.

Altri gravi fatti sono rivelati dall'inchiesta. Nei primi giorni di agosto, quel Liraud che rimase ucciso durante le zuffe, si era recato a sollecitare alla pubblica assistenza un biglietto di viaggio per recarsi a Cannes ove, a quanto diceva, aveva trovato un impiego. Tre giorni dopo tornava a Tolone e si recava a bordo di un vapore attraccato a una banchina recando un sacco molto pesante. Il giovane pregò il padrone del vapore di custodirgli quel sacco per alcuni giorni a bordo della nave. Ma il padrone curioso guardò il contenuto e rimase molto sorpreso nel constatare che si trattava di cartucce e di pistole automatiche coi caricatori. Egli invitò allora Liraud a depositare altrove la sua merce pericolosa.

Queste munizioni erano destinate per la sommossa dell'8 agosto, e si comprende oggi come più di 10 mila colpi abbiano potuto essere tirati dagli ammutinati durante la sanguinosa notte. E' da aggiungere che il piano d'attacco rinvenuto prevedeva la presa di possesso del giornale *Le Petit Var* in parte eseguita, nonchè quella della stazione, del palazzo delle Poste telegrafo e telefono e del gasometro.

Il più grandioso ponte d'Europa

Amsterdam, 22 notte.

In questi giorni è terminata la costruzione del grandioso ponte in ferro sul fiume Waal nelle vicinanze di Nimega. I lavori, iniziati soltanto due mesi or sono, hanno condotto alla costruzione del più grande arco di ponte esistente oggi in Europa. Esso è infatti lungo 244 metri. Ben 6000 tonnellate di ferro sono state impiegate alla realizzazione di questo meraviglioso lavoro d'ingegneria e cioè 3800 per l'arco centrale e 2200 per gli altri due archi secondari.

Resti di un mammut rinvenuti in Renania

Berlino, 22 notte.

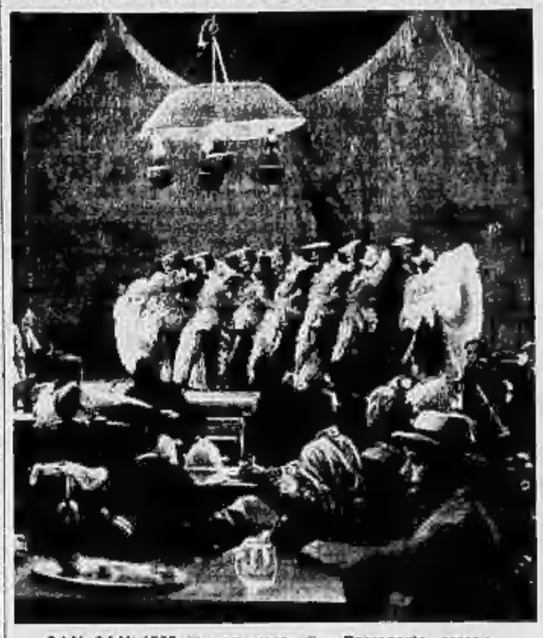
Durante i lavori di costruzione di un'autostrada nella valle di Neander, universalmente nota per il ritrovamento dei resti del più antico uomo della preistoria, detto appunto «uomo di Neanderthal», gli operai addetti agli scavi hanno messo in luce, alla profondità di circa dieci metri, un certo numero di ossa che sono state riconosciute come appartenenti ai resti di un mammut dell'epoca glaciale.

LORD DE CLIFFORD, il notissimo corridore automobilista inglese, in attesa di giudizio per il processo di omicidio colposo intentato contro di lui in seguito a una tragica sciagura. Lord De Clifford è accusato, infatti, di avere investito e ucciso un altro corridore, Douglas George Hopkins. La responsabilità dello scontro ricade sul De Clifford perchè questi avanzava a grande velocità tenendo la parte sinistra della strada.

Sullo schermo del Lido

Un ottimo film italiano

Il successo di «Passaporto rosso» di Guido Brignone - Una bella vittoria di Isa Miranda



CAN CAN 1890 in una scena di «Passaporto rosso».

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 22 notte.

Finalmente. Un ottimo film italiano. Un film che non ondeggia fra la novelletta ed il raccontino, che non tenta facili lusinghe sentimentali, che non si gingilla con l'allegoria, il frammento e l'inesperienza, ma chiaramente visto e saldamente impostato, e che soprattutto respira in quell'atmosfera nella quale avrebbero dovuto respirare tutti i nostri film da cinque anni a questa parte. E' certo questo un concreto risultato ottenuto fino ad oggi dalla Direzione Generale per la Cinematografia, che vuole dare all'Italia un cinema italiano. E' anche il primo film di un nuovo capo di produzione, un figure tenace, il Guarini.

***

Il soggetto è di Gian Gaspare Napolitano. Siamo nel 1890. Il dottor Casati abbandona l'Italia per l'America del Sud. E' stanco, sfiduciato, la sua sorte è quella degli altri emigranti italiani che gremiscono le navi del piroscafo. In un gruppo di sud-americani è anche Pancho Rivera, un loco figuro che al suo paese è un capocia temuto ed influente, e nasconde le sue trame gestendo alcuni spacci di generi alimentari e una equivoca taverna, nella quale conduce con un gruppo di sciagurate che ha con sè. Il dottor Casati si sente attratto verso una fanciulla, Maria Brunetti, che con il padre si reca laggiù; e il Rivera ha subito adocchiato Maria, pensa che per sè e il suo locale sarebbe un'ottima preda. Lenta traversata, vita di bordo; nostalgie e tristezze, miserie e speranze. Si giunge sul Rio Negro, in una perduta regione dell'America subtropicale, dove si sta costruendo una ferrovia. La maggior parte degli emigrati se è subito assorbita e anche il dottor Casati trova impiego presso la Compagnia. La popolazione è in fermento perchè gli espropri continuano, e ancora non si parla di compensi. Un ricco proprietario terriero, Ramirez, si rende interprete di quei malcontenti, e ben presto si trova in conflitto con i rappresentanti della Compagnia e del Governo, e con lo stesso Rivera, che della prima serve gli interessi, e del secondo è un grande elettore.

Vita di stenti e di lavoro, di fatiche e di sacrifici, per gli emigrati italiani, pionieri in terra altrui; vitto pessimo, e acqua dapprima insufficiente ed inquinata poi, fanno scoppiare una epidemia. Casati si prodiga, muore il padre di Maria; e Maria sarà ora la maestrina dei bimbi degli emigrati. Ma come chiedere compensi a quelle famiglie che hanno appena di che sfamarsi? Il Rivera ha compreso la situazione e quando la fanciulla sarà in preda alla miseria riuscirà a costringerla a salire sul palcoscenico del suo teatrino.

La poveretta canta, un filo di voce tremante, una lacrima su di una gota; ma è giovane, è bella, un ammiratore la invita ad essere gentile con lui. Quella rifiuta, sgomenta, fugge a rifugiarsi nella sua camera. Rivera la raggiunge. Ripreso da un desiderio contenuto da tempo tenta di farle violenza: la ragazza riesce a respingerlo, e a fuggire. Casati, che intanto ha compreso d'amaria, spalleggiato da Ramirez, corre da Rivera per intimargli di lasciare in pace Maria, che farà poi ricoverare presso le suore di una Missione Italiana. Rivera, allora, esasperato, vuole vendicarsi almeno di Ramirez. Fa compiere da suoi compilici un attentato alla ferrovia: e ne incolpa Ramirez, che è arrestato. Ma quell'arresto fa esplodere il fermento. E' la rivolta. In uno scontro Rivera è ucciso, il Governo deve venire a patti. Ramirez è liberato, torna fra i suoi come un trionfatore, dopo aver ottenuto le concessioni necessarie; finalmente un primo periodo di benessere s'aprirà per tutti, anche per gli emigrati, e quando la ferrovia sarà inaugurata, Maria e Casati già da qualche tempo saranno marito e moglie, e avranno un bimbetto, Gianni.

Il tempo trascorre. Maria ha ormai i capelli d'argento, Casati è ormai curvo, assai stanco. Gianni s'è laureato in ingegneria; è un ragazzone laborioso e intelligente che però si vanta d'essere soltanto sud americano e non sente alcun vincolo per la sua terra d'origine. Ciò addolora profondamente il padre; e quando l'Italia, nel novecentoquindici entrerà in guerra, molti [illegible] i volontari, nelle stesse condizioni di Gianni; egli solo si sentirà estraneo a quella fede e a quegli entusiasmi, circondando Manuela, la sua mogliettina. Il padre decide di partire anche lui, di dare al suo Paese l'opera delle sue mani ormai tremanti. Maria vorrebbe opporsi, lo sa molto stanco, forse malato. Il figlio, dinanzi a quelle sofferenze, d'un tratto comprende ogni cosa, sente finalmente il richiamo della sua vera terra, della sua Patria vera. E mentre Manuela tremerà per lui e per la nuova vita che porta in grembo, Gianni, al fronte, cadrà in un assalto. La vita dei superstiti si raccoglie allora attorno al nuovo nato: la terza generazione degli italiani d'America, che sempre e soltanto saranno italiani.

***

A narrarlo con poco spazio a disposizione il soggetto si sciupa. Ma ho [illegible] la tessitura per farvi intravvedere quanto sia folta. E' uno dei tanti pregi del film; perchè quella ricchezza di vicenda si dispiega in un bel ritmo, con trapassi agilissimi, sovente uno più efficace dell'altro. Sapevamo d'avere in Brignone un regista esperto ed attento; ma il progresso da lui compiuto con questo film è sorprendente addirittura. Citare degli episodi, i momenti riusciti, non sarebbe cosa breve. Vi dirò che per lo più sono risolti in una schietta umanità, con una misura indiscutibile. E' riuscito a darci un'atmosfera, a ricrearci un ambiente (le visioni d'una pianura sudamericana, riprese nei dintorni di Sabaudia, sono assai convincenti); è riuscito a darci una lunga sequenza, quella della taverna, degna dello Sternberg migliore, e senza imitare lo Sternberg; è ancora riuscito a dare a ognuno degli episodi dell'ultima parte un suo nucleo drammatico, una sua emozione; è riuscito, nell'eroico sacrificio di Gianni, a farci vedere un tocco da maestro.

E Isa Miranda, chi l'avrebbe detto. Soltanto due anni or sono non sapeva quasi parlare dinanzi ad un microfono, non sapeva quasi camminare dinanzi a un obbiettivo. Ophüls, ne *La signora di tutti*, l'aveva come imbalsamata; e già ci parve un merito, per il regista. Ma poi la rivedemmo in *Come le foglie*. Camerini aveva saputo intelligentemente guidarla, l'attrice cominciava a sbocciare. Quando la vedrete in *Passaporto rosso* ne sarete ammirati. E' una vittoria, quella di questa figliuola, dovuta allo stimolo di un temperamento, ma anche ai sacrifici d'un lavoro tenace. Tutta la lunga sequenza della taverna è degna di qualsiasi grande interprete; e le ultime inquadrature, nel colloquio con il marito, alla partenza del figlio, nel presentimento di quella morte, sono di una rara efficacia. Mi pare proprio che, per esprimersi, questa attrice abbia bisogno di esprimere la sofferenza. Quando deve abbandonarsi al riso o una letizia serena, appare allora un po' sciatta, artificiosa; quando il dolore più che attanagliarla la prostra, la sua diventa allora una maschera che forse, domani, potrà essere indimenticabile.

Un magnifico Rivera è Donadio, un attore che ha qui perfettamente compreso il suo personaggio; Scelzo nella prima parte recita molto, ma poi, con il passare degli anni, ridiventa sobrio e convincente; il Cseri è come al solito assai gustoso. Il Ferrari è un energico Ramirez. Il pregevole commento musicale è d'un giovane, il Gragnani, l'ottima fotografia è dell'Arata. Il film è stato accolto con favore dal folto pubblico.

***

Al pomeriggio era stato proiettato *Mario des Anglaises*, una boccata di piccolo cabotaggio del cinema francese. Al timone Michel Bernheim; in cucina, Marcel Prevost; sul ponte Mireille Balin e Pierre Dux.

Mario Gromo

LIBRI RICEVUTI

ORESTE GABRIELE MANDALARI: «Il Cardinale Guglielmo Massaia» (Ed. Licinio Cappelli, Bologna). L. 5.

MONS. PONTE CORTI: «L'Imperatrice Elisabetta» (Ed. Mondadori, Milano). Lire 12.

GLI SPORT

SI RIPARLA DEL CAMPIONATO

Variazioni sul calendario

Genova, Bologna, Juventus, Ambrosiana e il girone d'andata -- Vercelli, Novara, Casale illustri decadute

Come ci sono gli appassionati degli orari ferroviari, così ci sono quelli dei calendari del campionato di calcio. E' gente che fa raccolta di quei libretti che escono a migliaia ad ogni fine settembre, nei quali si schierano in monotoni specchietti gli incontri delle giornate con accanto la doppia colonna dei risultati. E' gente che se li tiene sempre in tasca, questi quadernetti, e li aggiorna scrupolosamente ogni domenica sera, come se si trattasse di libri contabili.

Dopo una decina di settimane ha già incolonnato un'infinità di cifre e ridotto il quadernetto in condizioni pietose. Il fascicolo diventa allora una cosa di enorme importanza e ad esso ricorre ogni volta che una discussione sorge — e le volte sono infinite — sugli sviluppi futuri o sul passato recente del Campionato. Per costoro è la Bibbia sportiva, il Corano calcistico, quello sdrucito libretto.

Dopo il girone d'andata, esso acquista, poi, anche delle qualità profetiche: non v'è maniaco del calendario, infatti, che, a questo punto del torneo, dopo lunghi calcoli ed infinito voltar di pagina, non pronunci il suo pronostico su chi vincerà e su chi cadrà nella retrocessione. E' difficile sapere con precisione se costoro siano soltanto dei contabili esasperati o degli innamorati. Il certo è che, nonostante volte su cento, hanno torto. La fantasia del gioco dà scacco matto alla logica delle cifre e, quando i poveri contabili si apprestano a riempire l'ultima paginetta del fedele fascicolo, s'accorgono che il loro sacro testo calcistico li ha vergognosamente buggerati. Così è avvenuto, per esempio, l'anno scorso. Per fortuna viene, poi, il riposo estivo a ridar fede e speranza nel magico quanto mendace quadernetto.

***

Abbiamo voluto anche noi trasformarci per un quarto d'ora in appassionati del calendario ed abbiamo lasciato correre l'occhio su e giù per la sfilza interminabile dei dinami comunicati ter l'altro dalla Federazione. Qualcosa di curioso si è fatto sottolineare fra l'assecondante pregiare dell'elenco.

Alla prima domenica ci s'incontra di botto con un Bologna-Genova che costringe ad una breve fermata. Quanta storia del nostro calcio in questi due nomi di gloriose città italiane tenute insieme da un trattino!... Nove volte campione d'Italia è stato il Genova e due il Bologna che, per di più, ha vinto due volte la Coppa Europa. E di quali contese son stati protagonisti gli squadroni della Superba e della Dotta!... Solo i ragazzini dell'ultima nidiata non ricordano quella finale del 1925, che ha richiesto cinque partite per dare la vincente, che porta nella sua cronaca l'episodio clamoroso delle rivoltellate a Porta Nuova, che si concluse a porte chiuse in un deserto campo della periferia milanese. E il Genova si ritrova con tanto rivale, proprio nel giorno del suo ritorno in Serie A, dopo aver subito l'umiliante quarantena fra i «cadetti». La sorte ha voluto riservare alla squadra che ha vinto più campionati un ritorno degno del suo nome e del suo passato.

Il Bologna sarà fiero e lieto d'incrociare l'arma per primo col reduce di gran blasone, ma l'apertura del torneo non potrà averlo lasciato tranquillo. Sentite che rivoltino di marcia gli riservano le prime cinque giornate: Genova al Littoriale, Fiorentina al Berta, Ambrosiana al Littoriale, Napoli all'Ascarelli e Juventus allo Stadio Mussolini. C'è da partire col batticuore e da chiedersi quale nemico mortale si sia nascosto nel sacchetto dell'estrazione. Tanto più quando il calendario impone per il resto del girone visite alla Sampierdarenese (Ricordate lo scacco subito alla prima giornata del campionato scorso in casa dei «rosso-neri» dai trionfatori della Coppa Europa?), al Milan, al Torino, al Palermo ed alla Triestina, mentre tra gli ospiti c'è la Roma.

Molto lieta delle prospettive del girone di andata non può neppure essere la Juventus che dovrà passare sui campi del Torino, del Genova, della Fiorentina, dell'Ambrosiana, della Roma, del Napoli, della Sampierdarenese e del Brescia. I «bianconeri» avranno, però, facile il modo di consolarsi, pensando che il campionato lo si vince al ritorno — magari all'ultima domenica — e che quel che è difficile primo, può diventar facile poi.

Stan certo meglio Ambrosiana, Roma e Fiorentina. I milanesi, poi, possono anche fare scaramanzie sulla prima giornata, paragonandola a quella dell'anno scorso. Un anno fa l'Ambrosiana riceveva il Palermo e la Juventus andò a Brescia. Ora, invece, ci si scambierà le partite: Juventus-Palermo e Brescia-Ambrosiana. Lo scorso anno lo «scudetto» se lo prese la Juventus. Scambiate le prime partite, non si potrebbero anche scambiare le partite?...

Sia per i «bianconeri» che per i «nerazzurri» il calendario si ripresenta con la giornata del derby cittadino. Nello stesso giorno s'incontreranno Juventus con Torino e Ambrosiana con Milan. E' una tradizione che ritorna. E ritorna in fretta anche. Alla seconda giornata. I derby arrivano, cioè, mentre i valori delle squadre non si sono ancora chiaramente delineati. Per gli appassionati torinesi e milanesi ci sarà da dar fondo a... tutte le riserve del «tifo»!... Alla giornata mancano solo Roma-Lazio e Genova-Sampierdarenese, per far la festa completa.

Le squadre dell'Urbe arrivano, invece, il diretto confronto con quelle torinesi nello stesso giorno. E' un duello che è già stata di scena l'anno scorso.

***

Accolto un tempo per pura carità nel quadernetto del calendario, l'elenco della Serie B acquista ogni anno maggior diritto allo spazio occupato. C'è ormai sempre qualche grande squadra decaduta fra le sue pieghe. Lo scorso anno toccò al Genova l'ingrato compito di valorizzarlo; ora è la volta della Pro Vercelli, sette volte campione d'Italia. Vive un po' delle disgrazie risonanti, il calendario dei «cadetti».

Vercelli si trova in buona compagnia nell'elenco; lo sono a fianco squadre che un tempo campeggiarono: Novara, Livorno, Pisa e Modena. Il giorno in cui le «bianche casacche» s'incontreranno con queste sorelle di sventura, tutto un passato risorgerà. Sarà un po' come quegl'incontri per strada fra gentildonne decadute. Per la terza giornata è in programma Pro Vercelli-Novara. Metà del leggendario (anche lo sport ha le sue piccole leggende) quadrilatero piemontese sarà rappresentato. Quel giorno, i giornali manderanno l'inviato sul campo e faranno il titolo a più colonne. Pro Vercelli e Novara avranno per un istante l'illusione che tanto tempo non sia passato e che tante recluse trispettose non sian sorte dalla loro scuola a sbalzare di cattedra le maestre.

***

La Serie C, appena creata, fra la cinquantina dei nomi che allinea nelle sue interminabili colonne, fa leggere quello d'una squadra che fu campione d'Italia, il Casale, alla quale fan corona Padova e Andrea Doria, protagoniste di passati tornei, nonchè Udinese, Fiumana, Mantova, Cremonese, Legnano, Pro Patria, Spezia, Derthona e Savoia che già fecero parte dei massimi tornei.

Il Casale è il più disgraziato dei quadrilatero. La sua decadenza è quella che maggiormente addolora, forse perchè più è stata precipitosa. Non è facile far ammettere al cuore d'uno sportivo che in squadro di Calligaris possa essere scesa ad illustrare il campionato di terza linea.

Ci sarà una nota mesta nel fascicoletto del campionato calcistico di quest'anno. Si chiamerà: Casale.

Enzo Arnaldi

I deliberati del D.D.S.

Roma, 22 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha preso varie importanti decisioni in merito ai campionati italiani di calcio della prossima stagione. Stralciamo dal lungo comunicato odierno le decisioni di maggior rilievo:

Inizio Campionati. Il campionato nazionale serie B avrà inizio il 15 settembre mentre quelli di serie A e C il 22 settembre 1935 XIII.

Campionato Serie B. Fin da ora viene fissato che il 27 ottobre, giorno di disputa a Praga della gara Cecoslovacchia-Italia valevole per la coppa internazionale, il campionato di serie B sarà giuocato.

Gare squadre nazionali. Tutti i campionati saranno sospesi nelle giornate nelle quali le squadre nazionali italiane A e B disputeranno incontri.

Inizio gare. L'orario ufficiale dell'inizio delle gare è così fissato: per il mese di settembre ore 15.30; per tutto il mese di ottobre ore 15; dal 1.o novembre ore 14.30.

La settimana motonautica della Costa Azzurra

Cannes, 22 notte.

La terza grande settimana motonautica della Costa Azzurra, organizzata dal R. Y. C. C. e che avrà inizio domani 23, si prospetta interessantissima. La giornata odierna è stata dedicata al ricevimento dei concorrenti e alle operazioni preliminari. Data l'importanza delle gare, il Governo italiano ha inviato a Cannes il cacciatorpediniere Sirtio e il rimorchiatore atlantico Vigilante ha delegato i cacciatorpediniere Wichart e Wichart la Francia è rappresentata dal cacciatorpediniere Alcyon.

Domani alle ore 15 avranno inizio le gare con la Seconda prova della Coppa Italia, duca del Duca.

Fra i concorrenti italiani c'è quello Theo Rossi di Montelera con il motoscafo «Ravanello III» di 300 H. P., il sig. Tosca con l'Agavata di 800 H. P., nonchè i più valenti piloti italiani.

A TRE GIORNI DALLA GIORNATA DI MILANO

Trionfi degli americani a Parigi

Peacock e Johnson meraviglie della squadra - Successi di Fuqua, Cope, Moore, Ray e Mac Cluskey

Parigi, 22 notte.

Per la seconda volta nello spazio di circa venti giorni gli sportivi parigini hanno avuto la fortuna di assistere ad una riunione di atletica leggera imperniata su quegli atleti americani che, da oltre un mese e mezzo, si prodigano su tutti i campi d'Europa. La prima volta, come sapete, fu a Colombes, in una riunione alla quale presero parte anche Lanzi, Beccali e Innocenti. Lo spettacolo che già allora fu classificato come indimenticabile si è ripetuto stasera nel più piccolo, ma forse meglio attrezzato Stadio Jean Bouin, dove gli atleti della Repubblica Stellata hanno ancora una volta mietuto vittorie e applausi.

La verità è che questi ragazzi d'America sono atleti di classe eccezionale. Alla classe vanno aggiunte, poi, una preparazione, una tecnica ed una scuola che, per la tradizione, i metodi e i successi, sono senza alcun dubbio le prime del mondo. Bisogna tener presente, d'altra parte, che dei dieci atleti che abbiamo visto stasera, gli stessi che saranno domenica a Milano, almeno sei sono dei sicuri finalisti olimpionici; e dicendo sei nominiamo Peacock, Johnson, Fuqua, Brighi, Cope e Moore.

Anche stasera, come è già stato per le riunioni precedenti, la impressione maggiore è stata formata da Peacock, Johnson e Fuqua.

Il primo ha vinto, come si prevedeva, i cento metri ed il salto in lungo. Va tenuto conto che in tutta questa serie di gare a ripetizione l'americano è sempre stato al disotto, per i cento metri, degli 11" netti ed ha vinto con un'assoluta facilità. L'unica volta che ha trovato un avversario di tal classe da impegnarlo seriamente, l'americano, nonostante i ripetuti sforzi fatti precedentemente e le fatiche del viaggio, ha trovato modo di uguagliare, con 10"3/10, il massimo mondiale.

Spettacolo a parte, poi Peacock fornisce nel salto in lungo. Mentre i migliori specialisti prendono uno slancio progressivo, l'americano, dopo essersi raccolto con cura — d'altronde come fa il suo compagno Johnson per il salto in alto — scatta netto e piena velocità. Egli corre procedendo con il busto eretto, come se fosse seduto su di una invisibile sella, mentre le gambe «pedalano» a largo e velocissime falcate. E' un volo. La traiettoria rapida, in ogni modo, non sorpassa i sei metri e mezzo circa. A questo punto, il corpo dell'atleta, apparentemente quasi al termine della sua traiettoria, si inarca d'improvviso. Un colpo di reni proietta il busto, il bolide umano, braccia e gambe protese, con lo stesso movimento di una stecca di balena che si distende. Ecco come... si avvicinano gli otto metri.

Johnson, per suo conto, ha superato i due metri con incredibile facilità. Basti pensare che l'americano ha saltato 1,85 completamente vestito, che si è tolto il maglione per gli 1,90, rimanendo in pantaloncini soltanto per la misura degli 1,98. Certo egli, con Peacock, rappresenta l'uomo di punta della poderosa squadra americana ed uno dei più forti atleti del mondo. Un atleta che a Berlino dovrebbe segnare un nuovo marmo della specialità.

Altre belle vittorie hanno riportato Fuqua, Moore e Cope.

I francesi si sono battuti bene nei 500 metri e nei 1500. Nella prima gara ha vinto il veloce Henry che è ritornato anche a segnare un nuovo «record» di Francia, battendo per 1/10 di secondo quello detenuto da tempo da Sara Martin. Nella seconda, Goix, vera sorpresa della giornata, con uno scatto veloce nel finale, ha superato nettamente Normand, mentre l'americano Bright finiva quarto lontano.

In seguito a questa vittoria, pare che i dirigenti la Federazione francese vogliano inviare a Milano Goix al posto di Mesnier, il quale, come sapete, ha già sostituito Normand.

Ecco i risultati:

Corsa piana m. 100: 1. Peacock (S. U.) 10"3/5; 2. Robert Paul (F.) 10"4/5; 3. Dondelinger (F.).

Corsa ostacoli m. 400: 1. Moore (S. U.) 54"; 2. Cope (S. U.) 55" e 1/5; 3. Pointurier (F.) 55"4/5.

Corsa piana m. 500: 1. Henry (F.) 1'4"1/5 (nuovo primato di Francia); 2. Guilies (F.) 1'4"3/5; 3. Wolff (S. U.).

Corsa piana m. 1500: 1. Goix (F.) 3'51"; 2. Normand (F.) 3'51"3/5; 3. Gerardt (F.) 3'58"2/5; 4. Bright (S. U.).

Corsa piana m. 300: 1. Fuqua (S. U.) 33"4/5; 2. Skavinski (F.) 35".

Corsa ostacoli m. 110: 1. Cope (S. U.) 14"4/5; 2. Moore (S. U.).

Corso siepi m. 2500: 1. Mac Cluskey (S. U.) 7'42"4/5; 2. Desrochos (F.) 7'51".

Salto in lungo: 1. Peacock (S. U.) m. 7,17; 2. Robert Paul (F.) m. 7,03.

Salto con l'asta: 1. Roy (S. U.) m. 3,91; 2. Crepin (F.) m. 3,80.

Salto in alto: 1. Johnson (S. U.) m. 2; 2. Couturier (F.) m. 1,80.

L'ing. Angelo Tollini

presidente del C.R.P. della Fidal

Avendo il dott. Mario Saini, volontario in A. O., rassegnate le sue dimissioni da presidente del Comitato I Zona (Piemonte) della Fidal, è stato nominato in sua vece l'ing. Angelo Tollini, già vice-presidente del Comitato stesso.

Max Baer e Joe Louis

s'incontreranno il 24 settembre

New York, 22 notte.

La Commissione pugilistica dello Stato di New York ha annunziato che l'incontro tra Max Baer e Joe Louis si svolgerà al Yankee Stadium il 24 settembre prossimo e sarà come d'ordinario di 15 tempi.

Il Camogli campione italiano di pallanuoto

Genova, 22 notte.

Il Camogli si fregia per la prima volta del titolo di campione italiano di pallanuoto, dopo avere battuto per due porte a una la R. N. Florentia nella partita di oggi alla quale ha assistito un pubblico numerosissimo. Fra le autorità era presente l'on. marchese Ridolfi di Firenze.

La partita si è chiusa nel primo tempo alla pari. La Florentia ha segnato per prima con Goggioli ed il Camogli ha pareggiato con Cgnus. Nella ripresa, poi, si sono verificate numerose espulsioni dovute a gioco pesante, tanto che, ad un certo punto, la Florentia si è trovata con quattro uomini soli in acqua e il Camogli con sei. Della situazione hanno approfittato i locali, per segnare, verso la fine, il goal della vittoria ad opera di Pastore. Due parte del Camogli ed una della Florentia sono state annullate dall'arbitro.

L'autocampeggio al Breuil

L'arrivo di altre carovane francesi - Un ricevimento in onore degli ospiti

Breuil, 22 notte.

All'autocampeggio sono ancora giunti ieri e oggi altre carovane di campeggiatori francesi e ancora alcuni gruppi italiani favoriti questa volta dal bel tempo che allieta in questi ultimi giorni di vita la variopinta città di tela stesa ai piedi del Cervino nella conca del Breuil. In onore dei campeggiatori stranieri ha avuto luogo oggi un ricevimento durante il quale i rappresentanti francesi dott. Montel presidente del Campig. Club di Francia e il prof. Vallet hanno detto parole di vivo elogio per l'organizzazione logistica trovata a campeggio italiano, esaltando l'amicizia che lega le due nazioni alpine e ringraziando infine per le liete accoglienze ricevute.

Ha risposto loro il dottor Bergera presidente del campo dicendo lieto di ospitare la numerosa rappresentanza francese e augurando che nei prossimi campeggi siano sempre presenti. Al ricevimento del pomeriggio è seguita una festosa serata a cui sono intervenuti oltre i campeggiatori italiani e stranieri tutta la numerosa colonia di villeggianti del Breuil e di Valtournenche. Sabato mattina al campo avrà luogo alla presenza del notaio Venan di Chatillon il sorteggio della «Barra» e degli altri numerosi e ricchi doni fra tutti i campeggiatori.

Curioso contrasto

durante una processione

Cuneo, 22 notte.

A Nasta Prato di Dronero, dovevano svolgere, per la ricorrenza della festa patronale, una processione organizzata dal parroco che ne aveva fissato l'itinerario, uno dei due priori, tale Antonio Rovera fu Spirito, d'anni 53, cui tale itinerario non garbava, incaricava due giovani, tali Giuseppe Rovere di Giovanni, accigliato, e Giovanni Battista Ghio di Battista contadino, entrambi ventiquattrenni e del posto, di unirsi ad altri due giovani designati dall'altro priore per il trasporto della statua della Madonna, con il compito, però, di fare deviare, al momento opportuno, la processione per la strada da lui preferita.

Infatti, quando la statua giunse al bivio, anzichè seguire la massa, le confraternite ed i sacerdoti, due giovani fecero per voltare dall'altra parte. Ma gli altri due portatori si opposero, e la statua dovette essere posata per terra. Intanto il Rovera, portatosi in testa alla processione, imponeva ad alta voce di tornare indietro ed avviarsi per l'altra strada. Ne nacquero discussioni con minaccia di vie di fatto. Si cercò di sostituire i due portatori ribelli, ma questi s'opposero energicamente ad abbandonare la statua. Per evitare, allora, più incresciose conseguenze, i sacerdoti fecero sospendere la processione e riportare la statua in chiesa.

Il cocciuto priore Rovera con l'Olivero e il Ghio, sono stati denunciati per turbamento di funzione religiosa, in presenza d'un ministro del culto, in luogo pubblico.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CESENA.

Girando la manovella della messa in moto di un'auto, tale Renato Farinelli, di 28 anni, di Cesenatico, cadeva battendo il capo contro il radiatore e decedeva in seguito, per la frattura del cranio.

DA FERRARA.

Un portalegno ha cozzato con l'asino un carrozzone nel canale Bassanello, portafogno che non conteneva che carte, tassare e documenti intestati al commerciante Di Biagi Antonio da Villanova del Ghebbo, al quale era stato rubato giorni prima.

DA INTRA.

E' deceduto all'ospedale di Pallanza il ventiseienne Pierino Zocco Rosazzi, da Somma Lombardo, il quale, mentre viaggiava in motocicletta verso Domodossola, nei pressi di Oranvasco aveva cozzato contro un carrozzone riportando la frattura del cranio.

DA PAVIA.

Suicidatosi da un autocarro è rimasto ieri alle porte di Pavia l'autista Severino Milesi di anni 36.

DA VALENZA.

Correva nel resto di bancarotta fraudolenta è stato tratto in arresto dai carabinieri a San Salvatore Monferrato il calzolaio Terenzio Guasco, di anni 30, da Valenza.

DA VODHERA.

Durante una battuta di caccia presso Fortunago, certo Carlo Mistrelli, di anni 45, nel cadere una siepe in fuori partire un colpo del fucile che è andato a colpire alla faccia il compagno Carlo Sparati, di anni 36, il quale è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Il settimo figlio ha avuto nell'Istituto di maternità la contadina Franchina Cavagnaro maritata a Agostino Carcani, di Varzi, e la puerpera, assistita dalla fiduciaria del Fascio femminile, gode di ottima salute.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45: 12,45; 16,30; 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Dischi — 13,5: Orch. Malatesta — 13,55: Cronache del turismo — 14; 14,15: Borsa e Dischi — 18,40: Canticchio dei bambini — 17,5: Orch. Ferrucci — 17,55; 18,10: Comunic. presagi e noi, agricole — 18,45: Com. del fiduciario e Dischi — 19: Notiziario in lingue estere — 19,40: Cronache del turismo — 19,50; 20,15: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: R. Camiglia: «Rassegna settimanale» — 20,40: all'ultimo lordo commedia in tre atti di U. Falena: Dopo la commedia: 21: Dott. L. Rossi: «La campagna italiana nell'esportazione» — 21,30: Concerto di musica da camera dell'Accademia Chigiana di Siena.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15, 20,15: Musica varia — 20,40: Concerto dedicato alle composizioni del M.o Amedeo Amadei — 21,20: Gruppo delle cantatrici italiane dirette da Maddalena Pacifico — 22; 23: Musica da ballo.

Palermo: Ore 20,45: «Il marito amante della moglie», commedia in tre atti di Giuseppe Giacosa.

Vienna: Ore 20,40: Concerto sinfonico — **Bruxelles II**: 22,25: Recital: Frammenti del «Barbiere di Siviglia» (dischi) — **Praga II**: 20,20: Duino «clarinetto — **Bordeaux-Lafayette, Grenoble, Lille, Lyon-la-Doua, Marsiglia, Strasbourg**: 20,30: Trasmissione federale: Ballabile: «L'incoronazione», commedia in quattro atti — **Amburgo**: 20,45: Radiorchestra: Musica caratteristica — **Berlino**: 20,45: Rene Hubert «Dalle montagne», episodi per piano a 4 mani — **Colonia**: 20,15: L'ora della Nazione: Ungheri: «Il dio e la Baiadera», recitazione, coro e orchestra dalla leggenda indiana di Goethe) — **Francoforte**: 24-3: Piano e baritono — **Koenigswusterhausen**: 23-24: Musica da ballo — **Stoccarda**: 23: Musica viennese — **Breslavia**: 22: (dalla Queen's Hall): Promenade Concert - Orchestra sinfonica — **London Regional**: 20: (dalla Queen's Hall): Promenade Concert: Orchestra sinfonica — **Hilversum**: 21,55: Musica ritrasmessa — **Bucarest** (1-20,15: Concerto di violino e piano — **Barcellona**: 22,5: Musica brillante — **Madrid**: 22: Conversazione - Danisetti: Selez. dal «Don Pasquale» (dischi)

AL MICHELOTTI, come abbiamo già annunciato, va in scena questa sera l'attesissima operetta-rivista «Flor di Sevilla» di Paul Abraham, che la Compagnia «La Gaudiosa» ha allestito con molta cura.

SIATE BUONI COL VOSTRO STOMACO!

Se per caso, di quando in quando, lo maltrattate, una piccola dose di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua, l'aiuterà a digerire, in tre minuti, tutti gli inconvenienti d'una difficile digestione. Se si tratta di bruciori di stomaco, rivolti acidi, batticuore, nausea, congestione, di malessere generale, l'antiacido per eccellenza, da soluzione immediata, fanno ad esso potente sempre le vostre preferenze prendete senza timore di disturbi digestivi. Si vende in tutte le Farmacie in polvere ed in tavolette: Numero grosso ridotto — flacone normale Lire 1,95, oppure il flacone grande più economico Lire 3,10. (4609)
(Aut. Pref. Firenze, n. 1837, 3-5-1935-VI)

INDIRIZZI

Poltrona SARDI
Salotti - Sofà trasformabili
Via Sant'Anselmo, 18

PER I NOSTRI BIMBI
Le migliori carrozzine - Belle da tavola - Culle, Lettini, Poltroncine - Prezzi nuovi
PORINO corso Vitt. E., 86 (Monumento)

LAMPADARI
La più importante esposizione
PREZZI IMBATTIBILI
FABBRICAZIONE PROPRIA
LAMPADE OSRAM "D„
Economia dal 20 al 50 %. Deposito:
L'ELETTRICA
Piazzetta Madonna degli Angeli, 2
Telefono 61-278

LIQUIDAZIONE
SALOTTI con cinque pezzi da L. 200 in più - CAMERE da L. 75 in più - POLTRONE PELLE
NITTO - Via Cuneo 3 bis.

ORDINATE I CARBONI alla DITTA
F.LLI CERESA
Qualità primarie - Sacchi piombati

MOBILI LUSSO COMUNI
OGNI STILE - SEDIAME - CUCINE
Prezzi ottimi - Facilitazioni. — DEPOLI, Corso Inghilterra 25, ang. via Duchessa Jolanda, Telef. 48-640.

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACITI
A.NIO ARIAGNO
VIA CANOVA, 4 - TELEFONO 63-535

ROSTICCERIA A Litro 6 VERI POLLI ALLO SPIEDO (VITTORE ASSORTITE)
v. Acc. Albertina, 30 - Serv. dom., Tel. 30-736

ANTICHITA'
e Ammobigliamenti in stile
Ditto Rebuffo Filippo
Via Magnetona 2 - BALUZZO

MOBILI carrozzine - lettini
900 e classici L.30 CARBONE
Via Mario Gioda 3

L'unico SOFA' A LETTO di garanzia?
Sempre LUCHINI
Solo in Via dei Mille, 20
POLTRONE PELLE E STOFFA

EMANUELLI
Galleria Umberto I (Porta Palazzo)
Abiti, Soprabiti confezionati e su misura — Prezzi imbattibili.

PULITOR
Specialità liquida pulisce e conserva sempre nuove le calzature di pelle, tela, camoscio. - Vendita in Via Accademia 7. Negozio calzature.

VESTITO di lusso L. 250
Primaria Sartoria RENZO BOSSI
Via Stampatori, 11 (Giardino Lamarmora)

COSTARICA
E' IL MIGLIORE DEI CAFFE'
Unico negozio di degustazione e vendita
Via C. Alberto 44 ang. v. Vittorio
ALLA COSTARICA — Telef. 43-677

MOBILIFICIO TORINESE
VIA SALUZZO, 21 (tramvai - Tel. 41-888)
Arredamenti autarchici MOBILI classici, contemporanei. Lavorazione accurata, garantita. Prezzi convenientissimi.

OMBRELLONI - SEDIE SDRAIO
Mobili per giardino, terrazza, spiaggia - Prezzi nuovi - PORINO, sotto Vittoria Emanuela, 86 (Monumentale)

MOBILI VIMINI
giuoco e mainera
anche rateizzando
Rivolgersi via Giolitti 1 - Piano 1°

MOBILI CLASSICI
LAMPADARI APPLIQUE DORATI
REGIS, ARTIGIANO - Via Sestrieri, 31
INTERNI E PREVENTIVI - Telef. 21-531

CARROZZELLE per MALATI
PER CASA E PER PASSEGGIO
Esistiti speciali per Mutilati e Invalidi di guerra con sedile. Cuscini finali speciali
DITTA ANGELO PORINO
Corso Stupinigi, 14 - Torino
Telefono 32-135

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio dr. COTTI R. Spec. Dr. Cav. G. Ruggia-Lera
Via Bertola 39 - Visite: 10-12 e 15-18
— Telef. 40-827 —

QUESTO E' IL MOMENTO!

POTETE ARRICCHIRVI ORA, O MAI PIU'. UNA CARTELLA DELLA GRANDE LOTTERIA IPPICA DI

MERANO

PUO' DARVI

LA RICCHEZZA

LA LOTTERIA AVRA' LUOGO IL 20 DI OTTOBRE: MA VOI DOVETE COMPRARE LE CARTELLE OGGI, PERCHE' OGGI LA SORTE PUO' AVER GIA' DECISO PER VOI.

OGNI CARTELLA: 12 LIRE

I VOSTRI BIMBI AL MARE

NELLA MOVIMENTATA VITA ALL'ARIA LIBERA, I BAMBINI NECESSITANO, DURANTE LA GIORNATA, DI UN ALIMENTO SUPPLEMENTARE LEGGERO, MA NUTRIENTE,

CHE COMPENSI IL LORO MAGGIOR DISPENDIO DI ENERGIA FISICA - INDICATISSIMO IL CIOCCOLATO SUCHARD.

Pubblicità Economica

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GARAGE con officina attrezzatissima in Provincia cedesi causa sanatrio, affare consentitissimo, poco ammontare. Tamagnone, corso Vittorio, 98.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4)

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCHIAMO ovunque persone attive affidare campionario stoffe uomo donna vendita facili contrassegno. Provvigione 20 %. Scrivere La Drapperia, casella 153, Biella. 4742

RAPPRESENTANTE bene introdotto marconi manifatturieri tutto Piemonte cerca Casa grossista vari manifatture, meglio con proprio automezzo, referenze primarie. Casella postale 469, Torino. 4777

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abili operai per macchine automatiche viterie minute. Scrivere cassetta 41 S. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4774

PASTIGLIAGGI. Effervescente. Primaria ditta Toscana cerca operaio specializzato. Risposta con referenze cassetta 1660 S. Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 4782

RIVENDITORI rimuratori orgogliosi vendere cemento I.N.F.A.L. Barbarossa, 4.

STABILIMENTO cerca coniugi servizio portineria, marito autista. Indicare stato famiglia, referenze, pretese. Scrivere cassetta 33 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36260

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

RAPPRESENTANTE capo fonderia ghisa metalli impiegherebbesi ovunque. Crassa, corso Regina Margherita, 161, Torino. 36258

PROFESSORESSA attualmente ordinaria materie letterarie in Scuola Avviamento professionale pareggiato cercherebbe altro posto vicino in scuola pari tipo. Offerte: Casella, Riva Schiavoni 2162, Venezia. 4767

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLEGIO Bernini, Città Castello (Perugia), premiato serenissimo ovunque, ottimamente vita. Scuole elementari, medie inferiori, superiori, regie, private, accelerate. Preparazione esami. Chiedere programma. 4768

COLLEGIO Civico, Favria Canavese. Elementari, Commerciali, Magistrali, Istituto Tecnico, Ginnasio. 21032

14) **ANNUNZI VARI**

L. 1,00 per parola - Minimo L. 10

CITTADINI spos. bella da Grappoli, via Po, 26, troverete mobili buon prezzo; fanno cambi. 36263

MATRIMONIALI tre corpi 1000, principio quattrocentocinquanta, camere complete, mobili isolati, ruzzo prezzi disastrosi. Augusta Mobili, Vanchiglia, 11.

NEGOZI (Bericini)! Bericini assolo piccolo, Chiesolo angolo Sampierdarena. Vasto assortimento servizi tavola, the, caffè, cristallerie, articoli regalo convenientissimi. 36301

PRIMARIO stabilimento mobili, Giuseppe Verdi, 24. Vantaggiosi assortimento prezzi bassissimi, matrimoniali mille, pranzo cinquecentoquarantanovemila, scrivanie, librerie, cuoio, guardaroba ottanta, poltrone novanta, salotti novanta, letti legno, lastrone, reti metalliche, attaccapanni settanta, armoire centocinquantacinque, tavoli, stagger trenta, salotti novecento, cucine smaltate, crine vegetale, lane materassi. Fabbricazione propria. Prezzi disastrosi. 3840

15) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI, corso Peschiera 208, alloggi quattro cinque sei ambienti, terrazzino, ascensore. 21060

AFFITTANSI prossi minimi condizioni mai praticate alloggi tre quattro e più camere, casa signorile, termosifone, Corso Francia, 122. 21057

AFFITTANSI subito lussuosi alloggi due tre camere, accessori, comodità moderne. Corso Umberto, 135. 20851

AFFITTANSI, via Revello 61, alloggi tre quattro membri, termosifone, ascensore. 21067

ALLOGGIO signorile otto camere più servizi, Principi Acaja, 30. Telefonare 40-592. 36284

APPARTAMENTI modernissimi cinque sei camere, più servizi, due ingressi. Via Cassini, 19. 36279

CERCANSI grandi locali industriali qualsiasi posizione. Scrivere cassetta 195 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21046

NEGOZIO vuoto paragoni piazza Castello cercasi. Scrivere cassetta 176 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Motociclisti attenzione!

Motofurgoncino 350 stracoscientissimo - B.M.W. 750 perfetta - Della Ferrera 500 sidecar - D.K.W. 175 - D.K.W. 200 - Massima garanzia. Speciale condizioni vendita rateale. Agenzia M. M. & D.K.W. Moretti, corso Valentino 17; tel. 62-171.

LA PREPARAZIONE DEGLI ATLETI ITALIANI PER LE OLIMPIADI DI BERLINO E' ENTRATA NEL SUO PIENO SVILUPPO. Ecco due istantanee che hanno sorpreso l'allenatore finlandese Karikko e quello americano Comstock mentre si intrattengono, il primo con Lanzi, ed il secondo con Ridi alla presenza del dottor Pucci, segretario della Federazione. I due allenatori hanno seguito, però, finora un diverso programma di preparazione: non sarebbe più logico ed opportuno unificarne il tono?

CRONACA CITTADINA

All'ombra della Porta Palatina

Una osservazione al piano regolatore

I lavori per la sistemazione nella zona monumentale intorno a Porta Palatina procedono, nel corso delle lunghe e belle giornate di agosto, con un ritmo tanto più acceleralo quanto più si avvicina la data delle annunziate celebrazioni torinesi. Esaurita da tempo la fase delle demolizioni e degli scavi, procedono rapidamente le operazioni di riempimento e di livellamento di tutta la zona al piano del lastricato antico superstite intorno alla porta.

Col ritmo celere che i lavori hanno assunto, non soltanto si vede oggi disegnarsi sul terreno il piano d'insieme, ma si possono anche osservare del piano medesimo i più interessanti particolari.

Tutti ormai sanno come ai lati del piazzale della Porta Palatina, dalla parte interna della città, tra la Porta stessa e la Scuola «T. Tasso», siano destinate a sorgere due aiuole di forma rettangolare, in mezzo a ciascuna delle quali si leveranno, su appositi piedistalli, le statue testè arrivate da Roma (come è stato annunziato ne *La Stampa*), di Giulio Cesare e di Ottaviano Augusto.

Una tale moderna sistemazione dell'area promette di riuscire quanto mai conveniente, dignitosa e appropriata alla monumentalità della zona. Ad un patto, però: che i varii particolari, tra cui il tracciato stradale in corso di esecuzione, non abbiano a urtare con l'antico: come ad esempio col tracciato stradale originario, nonchè con la prospettiva della Porta Palatina, la quale è naturalmente il punto di riferimento centrale e principalissimo di tutta la zona.

Dal piazzale dell'antica *Statio* addossato alla Porta, si parte dunque oggi, da nord verso sud, una strada della larghezza di metri sette, la quale viene lastricandosi per tutta la sua ampiezza, di quei grossi e colossali blocchi di pietra a facce poligonale, che costituiscono la caratteristica principale di tutte le strade romane. A destra e a sinistra di detta strada sorgono, al posto delle antiche crepidini, i marciapiedi rialzati delle due aiuole accennate. Ora occorre osservare che esclusivo punto di riferimento ed esclusivo punto di arrivo, verso nord, della strada medesima — così come risulta in corso di esecuzione — è niente altro che il pilone divisorio dei due fornici maggiori della porta romana. Un pilone dello spessore di tre metri, fiancheggiato da due vuoti (i due fornici) della larghezza ciascuno di metri 3,50 circa, costituirà prospettivamente il termine di una strada della larghezza soltanto di sette metri.

Con quale soddisfazione per la estetica edilizia della zona, e un pochino anche per il senso storico e pratico, non è chi non veda.

Il ha infatti una strada di media larghezza, la quale finisce improvvisamente contro un ostacolo di quella forza: una specie, quindi, di vicolo cieco. Tutto ciò senza nessuna ragione al mondo, poichè trattandosi di zona perfettamente libera, ora più che naturale aspettarsi che i due fornici accennati avessero, almeno dentro la vera e propria zona archeologica, il loro sbocco rettilineo, e non uno sbarramento, nella strada accennata.

Urge quindi, senza indugio, che si ponga ai ripari ad evitare l'inconveniente, potendosi arrivare ancora in tempo. Domani sarebbe forse troppo tardi, e comunque più difficile provvedere.

A tenore di quanto si è fin qui osservato, non si tratterebbe che di allargare l'arteria stradale centrale della zona archeologica, da metri sette quanti sono ora, a metri dieci o metri 10,50, riducendo proporzionalmente di m. 1,50 o di m. 1,75 la larghezza di ciascuna delle due stanze rettangolari, uguali e simmetriche; le quali misurano oggi, nel progetto, metri 16 di larghezza e metri 21,30 di lunghezza. Tutto ciò senza il minimo danno di nessuno, e tanto meno delle due statue le quali occuperanno sempre il centro di ciascuna aiuola, e avranno anzi un vantaggio ad essere distanziate fra loro. Della eventuale rettifica si avvantaggeranno inoltre l'estetica e l'evidenza storica della zona.

Dico evidenza storica: poichè tanto le strade quanto le porte, e specialmente le porte cittadine, erano fatte anche in antico per passarvi e per camminarvi sopra, trattandosi di porte. Mentre con il progetto in corso di realizzazione una verità così assiomatica anche per gli antichi, potrebbe improvvisamente diventare oggetto di discussione, e anche, forse, di derisione di quegli stessi antichi, i quali avrebbero aperto delle porte non in corrispondenza della strade, e viceversa. Non si dimentichi infatti che un rigoroso concetto ricostruttivo è alla base di tutto il progetto di sistemazione.

Una ricostruzione arbitraria come quella accennata mi pare che non sarebbe consigliabile in nessun angolo dell'antico mondo romano. E tanto meno in una città come Torino, e per giunta domani, proprio sotto gli occhi di personaggi della importanza di un Cesare e di un Augusto. I quali ne rimarrebbero certamente scandolezzati e avrebbero tutto il diritto di rifiutarsi di assistere testimoni muti ad eterni, di simili... novecentismi.

Nella più dannata delle ipotesi occorrerebbe rinunziare ad assegnare alla criticabile arteria stradale il nome, troppo impegnativo, di «Corso Cesare Augusto».

g. b.

Il Re per la mostra di Palazzo Carignano

S. M. il Re, oltre a diversi tra i più caratteristici quadri custoditi in Palazzo Reale, si è degnato di concedere che alla Mostra Storica organizzata al Palazzo Carignano dal Comitato delle Celebrazioni Storiche Piemontesi sia esposto il famoso tavolo sul quale, nel Marzo 1848, Carlo Alberto firmò lo Statuto; tavolo che nella Reggia trovasi si trova nella sala immediatamente successiva a quella del trono. Alla Mostra storica saranno pure esposti l'originale dello Statuto e i documenti autentici riguardanti i plebisciti e le annessioni delle provincie centrali.

Le maestre dell'O. N. B. allo Stadio Mussolini

Ieri, mille maestre si sono recate allo Stadio Mussolini ove hanno visitato il grande stadio, lo stadio atletico e le piscine, nonchè gli impianti sportivi annessi. Nel giuoco di palla al canestro gli allievi dell'Accademia Fascista dell'O. B. di Roma hanno svolto in presenza delle mille insegnanti una partita dimostrativa; mentre sul campo atletico sono avvenute varie esercitazioni.

Un gruppo di insegnanti si è recato ieri alla mostra didattica della Casa Editrice Lattes.

Ieri sera, al teatro di Torino, mille insegnanti hanno assistito alla rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, spettacolo gentilmente offerto dalla Direzione dell'Ente.

La Crociera settembrina

Fra pochi giorni chiuderemo definitivamente le iscrizioni alla nostra grande crociera settembrina. L'Ufficio Organizzazione prega perciò vivamente tutti coloro che già hanno versato l'anticipo sul prezzo di passaggio a volere completare il versamento con cortese sollecitudine.

Come è noto, il Roma salperà da Genova il mezzodì del 17 Settembre e giungerà a Trieste, dopo undici giorni di incantevole peregrinazione mediterranea, il 27.

Oggi si è concluso il campo di Bardonecchia

Il festoso ritorno dei Giovani al comando del Segretario Federale

S. E. Grossi assiste alla sfilata delle Camicie Nere

LE GERARCHIE ALLA TESTA DELLA COLONNA

Vigilia di partenza al campo. Dal fuoco, il battaglione dei Giovani Fascisti ha sostato per due ore, proseguendo poi per Susa dove è giunto alle 13,45 circa.

A Susa, Camicie Nere, rappresentanze delle associazioni combattentistiche e popolazione hanno accolto con vibranti manifestazioni i giovani che hanno attraversato la città cantando gli inni della Rivoluzione.

A tutte le giovani Camicie Nere sulla sosta tra le 13,45 e le 17,5 — ora della partenza del treno — è stato offerto dalla popolazione un rinfresco, mentre gli ufficiali partecipavano ad un signorile ricevimento nel Palazzo Municipale, dove, tra le altre autorità e personalità, erano presenti il senatore Boario, podestà di Susa, il segretario del Fascio, il comandante il Presidio militare, ispettori di zona della Valle di Susa e una folta rappresentanza del Fascio femminile e del Fascio giovanile femminile.

Fervide accoglienze

Nel frattempo a Torino si erano adunati all'interno della stazione di Porta Nuova il Federale amministrativo prof. Mela, il Vicesegretario federale conte Rossi di Montelera, ufficiali superiori in rappresentanza dei Reggimenti della Divisione di Torino, i membri del due Direttori, le fiduciarie dei Fasci femminili, ispettori di zona, le rappresentanze con gagliardetto dei gruppi rionali. I Fasci Giovanili con le loro fiamme e una folla numerosa di parenti, all'esterno di Porta Nuova, in via Sacchi, una folla ancora più numerosa si ventva assiepando ai lati della strada. Mentre il treno faceva il suo ingresso in stazione, giungeva a portare il suo saluto ai Giovani S. E. il gen. Grossi, comandante il Corpo d'Armata. A Piero Gazzotti S. E. Grossi rinnovava il suo caloroso compiacimento per la superba prova di preparazione militare data dai Giovani e per il loro magnifico entusiasmo.

Preceduti dalla fanfara e dal «Signum» i mille Giovani Fascisti sfilavano in modo impeccabile, malgrado la marcia effettuata, davanti al comandante il Corpo d'Armata, al Federale ed alle altre autorità. Un vero plebiscito di affetto ricevevano dai torinesi accorsi, lungo il percorso attraverso le vie cittadine, a portare il loro cordiale e vibrante saluto; cosicchè il corso Vittorio e la via Carlo Alberto echeggiarono a lungo delle entusiastiche acclamazioni al Capo ed al Regime.

In piazza Carlo Alberto Piero Gazzotti prima di fare rompere le righe con elevate parole manifestava ai Giovani il suo compiacimento. E le Camicie Nere rispondendo entusiasticamente al «saluto al Re» ed al «saluto al Duce» ordinato da Piero Gazzotti, gli gridarono tutta la loro passione per il Capo, rinnovando il giuramento fatto a S. E. Starace di essere pronti ad ogni cenno nel nome di Mussolini.

UNA TRAGICA GITA MOTOCICLISTICA

La morte di due giovani coniugi in un incidente presso Cuorgnè

Una gravissima sciagura stradale, accaduta nella serata di ieri l'altro ha troncato la vita di due coniugi ancora assai giovani, residenti nella nostra città. Il sinistro si è verificato nei pressi di Cuorgnè e trae la sua gravità non soltanto dall'esito doppiamente letale, ma pure dal fatto di essere stato originato dalla più nera ed imprevedibile fatalità.

Ecco pertanto i nomi delle vittime e i primi particolari che hanno potuto essere raccolti sul luogo intorno al rapido quanto disgraziato svolgersi degli eventi che hanno provocato il disastro. Colaro per i quali una pacifica gita s'è trasformata in viaggio fatale sono i coniugi Enzo Aimone di 26 anni e Angela Cortese in Aimone di 27 anni.

I due giovani avevano lasciato la nostra città sul tardo pomeriggio di mercoledì con l'intenzione di recarsi a trascorrere qualche giorno presso parenti nei pressi di Cuorgnè, di dove essi sono originari, montando in «tandem» una bicicletta motociclistica. La marcia procedette regolare — almeno per quanto è dato di sapere — fino alle porte di Cuorgnè; qui infatti, a centocinquanta metri dal passaggio a livello che funge quasi da porta d'ingresso alla cittadina, avveniva la sciagura.

A questo punto la narrazione — come sopra si è accennato — deve necessariamente basarsi su elementi ricostruttivi che non hanno potuto essere convalidati dal vaglio delle indagini. Tutto quindi ha valore di ipotesi nè si possono per intanto trarre elementi di giudizio.

Ecco dunque, sulla strada provinciale, asfaltata, la leggera salita verso Cuorgnè, la motocicletta pilotata dall'Aimone procedere a buona andatura. Nel punto indicato si pare — nella oscurità che ormai incombe — innanzi al guidatore la coppia di fari d'un autocarro completamente spostato sulla sinistra. L'Aimone tenta l'estrema manovra possibile: il urto contro i paracarri, tenta sgusciare oltre l'ostacolo. Il tentativo riesce in parte, già il treno anteriore dell'autocarro è superato, quando un gran colpo, provocato dall'urto del manubrio del motociclo contro il cassone del veicolo provoca la sterzata.

I due motociclisti sono letteralmente sbalzati di sella, compiono un volo a mezz'aria, ricadono a terra dopo aver picchiato con la testa contro l'autocarro.

Anche questo istante s'è fermato, un'altra macchina giunge, i due giovani sono rantolanti, d'urgenza vengono caricati sull'automobile che in brevi istanti raggiunge la clinica Franchini, distante meno di mezzo chilometro.

Qui però il medico di guardia, dott. Vezzetti non può far altro che constatare la morte dell'Aimone, avvenuta per frattura della scatola cranica. La donna pure si trova in gravissimo stato; una emorragia interna ne provoca il decesso dopo tre ore di agonia.

Sul luogo del sinistro è intanto sopraggiunta gente da Cuorgnè ed ecco come i primi accorsi narrano i fatti. L'autocarro, di proprietà di tal Cibrario di Valperga, scendeva appunto verso questo paese, quando trovava sulla propria strada un carro che guidato da certo Antonio Bertoldi, compaesano suo, procedeva nella stessa direzione. Si portava allora il Cibrario sulla sinistra della provinciale per superare il carro e fu quel momento si vedeva innanzi la motocicletta dell'Aimone. A questo punto lo scontro era ormai inevitabile.

Come s'è accennato, la versione non è ufficiale e tanto ancora lo sono le voci — che riferiamo a titolo di cronaca — secondo le quali il motociclo avrebbe proceduto a fanale spento. Queste indicazioni sono pertanto oggetto di indagine da parte dei marescialli dei Carabinieri della stazione di Cuorgnè e dell'Autorità giudiziaria.

Nel pomeriggio di ieri si sono portati alla proprietà cittadina pedemontana — ove tuttora regna grande impressione per l'accaduto — i parenti dei due giovani coniugi. Il riconoscimento delle povere salme ha dato luogo a straziante scena di dolore. I funerali seguiranno oggi.

Travolto da un autotreno e gravemente ferito

Il ritiro della patente all'autista e della licenza di circolazione

Ieri mattina, poco prima delle ore 11, un autocarro con rimorchio, contrassegnato con la targa numero 9230 A. L., guidato dall'autista Paolo Baima, di 35 anni, residente a Mathi, percorreva la strada Pellerina diretto verso l'interno della città. Giunto in prossimità di via Rivara, l'autocarro, per sorpassare un altro veicolo, si spostava sul lato sinistro della strada. Nella manovra il veicolo abbandava e urtava, gettandolo al suolo, il manovale Giacomo Rosa, di 54 anni, abitante in via Verolengo 109. Nell'infelice, il Rosa riportava la frattura bimalleolare alla gamba sinistra e contusioni al piede sinistro per cui, all'ospedale San Giovanni dove era trasportato, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Le guardie municipali, esaminate le circostanze che avevano provocato l'incidente, facevano proseguire il veicolo investitore per il Circolo ferroviario dove l'ingegnere di servizio consentiva l'irregolarità dei freni dell'autocarro. In seguito a ciò veniva ritirata la licenza di circolazione. L'autista era accompagnato al Commissariato di polizia di San Donato dove gli era ritirata la patente mentre agli era provvisoriamente trattenuto per gli accertamenti del caso.

Il «Carignano» restaurato sarà riaperto il 28 Ottobre

In una breve parentesi del servizio militare per le manovre, il Podestà, ripreso contatto con il suo ufficio in Municipio, nel pomeriggio di ieri ha compiuto una visita ad alcuni tra i principali lavori in corso in diverse zone della città.

Accompagnato dal vice-Podestà marchese ing. Pensa di San Damiano e dal capo del Servizi Tecnici ing. Orlandini, Ugo Sartirana si è recato innanzi tutto all'imbocco dell'Autostrada; ha quindi proseguito per l'ex-stabile di Rebaudengo, dalla quale è passato al viale di Stupinigi, pensando termine alla visita con un sopraluogo al Palazzo dell'igiene e sanità e al relativo Centro materno.

Ovunque il Podestà si è interessato minutamente alle opere, che si svolgono con ritmo accelerato, ed ha impartito disposizioni per il loro rapido compimento.

Alle 10 di stamane il Podestà si recherà al Teatro Carignano, i cui lavori di trasformazione e di restauro volgono alla fine. La riapertura dell'elegante ritrovo, a quanto ci è stato assicurato, avverrebbe il 28 Ottobre prossimo con un lavoro rappresentato dalla Compagnia Ruggeri. Il Palazzo dell'igiene sarà invece inaugurato il 21 aprile 1936.

I rapidi turistici

Un altro treno per Pallanza

La vendita dei biglietti per le gite popolari di domenica prossime attivissima ed ormai si sono quasi esaurite la disponibilità. Pochi risultano ancora i posti per Acqui, per Aosta, per Bardonecchia e per Milano e Venezia. Al secondo treno prediposto per Genova, è stato aggiunto un secondo treno per Pallanza, per il quale le vendite sono iniziate nel pomeriggio di ieri. Il secondo treno (giallo) per Pallanza viaggerà coi seguenti estremi di orario: da Torino P. N. p. 6,45, da Torino P. S. p. 7, a Pallanza arr. 10,28; da Pallanza p. 21,03, a Torino P. S. a. 0,33, a Torino P. N. a. 0,35.

Tramvia Torino-Bellinzo. — Domenica 25 corrente per la ricorrenza delle feste patronali di Settimo la tramvia effettuerà il seguente orario speciale: da Settimo ore 5,35, 7,20, 8,50, 10, 11,40, 13, 13,50, 14,35, 15,10, 16,30, 17,55, 19,5, 20,20, 21,25, 22,25, 23, 23,35, 0,32; da Torino: 6,18, 7,50, 9,25, 11,8, 12,15, 13,45, 14,30, 15,6, 15,45, 17,10, 18,30, 19,45, 20,55, 21,55, 23, 23,35, 0,30; lunedì e martedì orario feriale con aggiunta di un treno alle 23,35 da Settimo.

Gite al Santuario di S. Pancrazio in Pianezza. — La tramvia Torino-Pianezza domenica 25 agosto applicherà il prezzo ridotto di L. 3 per andata e ritorno in seconda classe da Torino a Pianezza.

Comitive di stranieri ospiti della nostra città

Col treno delle 8,30 è giunta ieri mattina da Roma una Missione militare russa composta di sei ufficiali con a capo il generale Gorpovnikov. Essa è accompagnata dal tenente colonnello italiano Fantoni. La Missione, ricevuta a Porta Nuova da ufficiali delle varie armi del Presidio di Torino, ha iniziato nella stessa mattinata le visite in programma. Verso le 10 gli ospiti si sono recati agli stabilimenti Fiat del Lingotto, dove hanno visitato i vari reparti in cui è in lavorazione del materiale bellico; recandosi in seguito nei reparti dove vengono fabbricati gli aeroplani, interessandosi vivamente alle singole lavorazioni che furono loro illustrate dai tecnici. Alle ore 13 la Missione si è riunita in un ristorante cittadino per una colazione offerta dalla Fiat.

Fore ieri sono giunte, alle ore 6,20, proveniente da Modane, trecento infermiere francesi. Dopo una breve sosta in stazione, alle ore 9 esse sono ripartite per Roma.

Provenienti da Milano, sono inoltre giunti venticinque maestri delle Isole italiane dell'Egeo che compiono un viaggio d'istruzione in Italia dopo aver frequentato i Corsi di alta cultura italiana all'Università di Perugia. Erano ad attenderli alla stazione di Porta Nuova alcuni fasciati universitari che li accompagneranno nelle visite alla città durante i due giorni che trascorreranno a Torino. Gli ospiti alle 11,30 sono stati ricevuti alla sede del Gruppo universitario fascista dove, guidati dal segretario Platone, visitarono l'elegante sede del G.U.F., interessandosi alla complessa organizzazione degli uffici e sostando in riverente omaggio davanti al sacrario dei gagliardi caduti per la Rivoluzione.

Il nuovo comandante la Squadra Mobile

Lascia il comando della Squadra Mobile della nostra Questura il commissario capo dott. Antonio Variaro il quale è stato destinato alla Questura di Napoli. Al posto del giovane e attivo funzionario che durante la permanenza nella nostra città seppe distinguersi in numerose operazioni di polizia, è stato destinato un funzionario assai noto ai torinesi: il dott. Francesco Ramella. Il dott. Ramella ritorna nella nostra città, dopo un'assenza di alcuni anni, a riprendere il suo posto in quella Squadra Mobile che egli già diresse con energia e intelligenza. Fra le benemerenze benemerenze che contraddistinguono la carriera di questo funzionario, occorre aggiungere quelle di fascista e di valoroso ex-combattente. Il dott. Ramella troverà nella nostra città la più cordiale accoglienza di quanti, avendolo conosciuto, profondamente lo stimano.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
ARTICOLI PER VIAGGIO
AI PREZZI MINORI
Valigie, valigette, necessari, cesti, cestoni, cestini, bauli, borse, borsette, cassette militari, thermos, articoli per alpinisti, ecc., ecc.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Comp. «La Gaudiosa» Ore 21,15: «Fior di Havar» di Paul Abraham.
NAVE VITT.: 21,30: Cinzer. danze L. 3
PAGODA DANZE: Ore 21: Cocktail-Club
CHALET DANZE: Ore 21: Cocktail-Club
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 52
SAVOIA BAGNI: Ore 21: Serata chic.
BIRRERIA ROSIO: 21: Gran Varietà
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

IDEAL: Il giudice e Comp. Marianl.
ALPI: «Cantico dei cantici». Dietrich
NAZIONALE: «Regina Cristina». L. 1.05
SPLENDOR: Io e l'Imperatrice. 1.05
MASSIMO: «Abissinia». Commento dal-l'autore colonialista Marg. Manari.
SAVOIA: Pura al 100 per 100. Harlow
ITALIA: «La Mummia». Maria Harieti
MICHELOTTI: «Accadde una sera»

I divertimenti

Domani al CINEMA AMBROSIO
gustito dalla Soc. An. Pittaluga
rappresentazioni straordinarie di
CELIUSKIN
il famoso film della C. C. di Mosca

BRIGITTE HELM al CINE CORSO
in Il Principe Woronzeff (Ed. Ella)
Nuova produzione 1935-1936

Bollettino Demografico

22 AGOSTO 1935-XIII

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	13
Matrimoni trascritti	2

STATO CIVILE

22 agosto 1935-XIII

Contessa Panigadi Alessandrina v. Gamnes, d'anni 74, di Ivrea, sciata, via Madama Cristina 78.
Berlotino Giuseppe m. Clementeandri, d'anni 54, di Caluso, casalinga, via Perosa, 65.
Reburdo Maria v. Giachino, d'anni 65, di Pancalieri, casal., via Bava 19.
Quaglia Camilla v. Ferraris, d'anni 66 di Vignale Monf., ag. c. Valentino 40
Carignano Adele v. Marro, d'anni 51, di Torino, agiata, via S. Domenico 2.
Civallero Carlo fu Carlo, d'anni 56, di Saluzzo, falegname.
Cravotto Marianna m. Pisatti, d'anni 55, di Villarbasse, casalinga.
Negro Elisabetta m. Bordone, d'anni 38, di Chivasso, casalinga.
Nervo Brigida v. Vigaria, d'anni 65, di Cocconato, casalinga.
Cratini Giulia in Telesforo, d'anni 78, di Torino, impiegato.
Nobasio Maria m. Dilessi, d'anni 46, di Cuneo, casalinga.
Dimmetto Maria di Antonio, d'anni 20, di Messina, cucitrice.
Bovetti Piero, di mesi 8, di Torino.

N. B. Nella nota del 21 c. m. legasi: **Salomone Tersa** m. Squarsina, d'anni 69, di Torino, ras., v. La Thuile 37.

Le disgrazie della strada

TRAVOLTA E GETTATA AL SUOLO dall'automobile 30883-TO, guidata dal commerciante Vincenzo Gariglio in Francesco, di 44 anni, abitante in corso Peschiera 22, e vista la casalinga Marianna Monti di 66 anni, mentre trasportava in via Alfieri. Trasportata con la stessa macchina all'Ospedale S. Giovanni, la donna era medicata e giudicata guaribile in una decina di giorni.

INVESTITA DA UN CICLISTA rimaneva contusionata e stata la casalinga Leonetta Monneca, di 69 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto 5, la quale riportava la frattura dell'avambraccio destro che, all'Ospedale San Giovanni, quei sanitari giudicavano guaribile in 30 giorni.

INVESTITO DA UN CICLISTA rimaneva contusionato e stata la casalinga Leonetta Monneca, di 69 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto 5, la quale riportava la frattura dell'avambraccio destro che, all'Ospedale San Giovanni, quei sanitari giudicavano guaribile in una decina di giorni.

INVESTITA DA UN CICLISTA rimaneva contusionata

Anno 69 - Num. 201 TORINO - Venerdì 23 Agosto 1935 - Anno XIII Prima Edizione

La Crociera dei quattro mari col *Roma* si svolgerà dal diciassette al ventisette settembre

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Chi va in villeggiatura può utilizzare gli speciali abbonamenti estivi: Lire 2,50 per 15 giorni

La mobilitazione generale abissina è stata ordinata ieri dal Negus

Addis Abeba, 22 notte.

Il negus ha un nuovo alleato, la tribù dello Jeou, che abita la regione quasi inaccessibile di Biemen dove si dedica alla lavorazione del ferro, prodotto locale. Le Jeou godono fama di essere feroci e battaglieri. Ad ogni modo, da mille anni a questa parte, non hanno avuto occasione di mimorarsi con nessuno. Nel 900 dopo Cristo, guidati dalla regina Giuditta, hanno invaso la capitale abissina di Aksum ed hanno fatto prigioniera la famiglia reale, l'hanno massacrata, poi hanno governato col terrore sull'Etiopia per un quarantennio. Si dice che si tratti di una nuova tribù israelita, ma probabilmente questa non è che una leggenda.

Ad ogni modo, chi non si allea volontariamente al Negus, è chiamato oggi a farlo da un ordine di mobilitazione generale che il Negus ha diramato dopo essersi consultato lungamente con i suoi esperti militari e con i capi tribù. Nella riunione è prevalsa l'opinione che la guerra sia inevitabile e che non sia quindi opportuno aspettare più a lungo. Due divisioni già equipaggiate sono partite in giornata alla volta della frontiera con la Somalia italiana. Domani partirà da Addis Abeba il settantenne generale turco Uebi Pascià, il quale assumerà il comando dei contingenti musulmani concentrati ad Harrar e facenti parte dell'esercito del sud, messo agli ordini di Daginasceu.

L'aeronautica abissina ha fatto, poi, oggi l'acquisto di un nuovo pilota, il negro americano Robinson, al quale è stato conferito, seduta stante, il grado di colonnello.

Sotto la guida della consorte del Ministro d'Inghilterra, lady Barton, le donne di Addis Abeba hanno iniziato la preparazione di fasce e bende per i feriti nella prossima guerra. Lady Barton spera di assicurare alla organizzazione delle donne un aeroplano che porterà i prodotti delle loro mani al fronte in caso di ostilità.

Si apprende pure che un corpo di medici greci sia per essere organizzato; per il momento l'esercito abissino non ha né medici né Croce Rossa. I medici dell'ospedale americano hanno ricevuto l'ordine dal Negus di vaccinare le truppe; i disgraziati si trovano di fronte alla più vasta impresa del genere di tutta la storia africana.

La stampa egiziana contro la chiusura del canale

Alessandria (Egitto), 22 notte.

Il Balagh riceve dal suo corrispondente di Addis Abeba che l'imperatore ha ordinato la mobilitazione generale.

Tutti i giornali di Egitto si levano contro il progetto inglese di chiusura del canale di Suez. Il Balagh, commentando, scrive: « Se l'Inghilterra chiuderà il canale, la guerra da africana diventerà mondiale ». Il giornale soggiunge che spetta all'Egitto, in base ai trattati, di salvaguardare la sicurezza ed il libero transito attraverso il canale.

Il Balagh conclude affermando che la stessa società delle Nazioni, decidendo la chiusura del canale, verrebbe a violare i trattati che ne dichiarano l'internazionalità.

L'informatore militare dell'Ahram dà notizia che lo Stato Maggiore britannico in Egitto ha già valutato le condizioni e la situazione di una guerra italo-abissina ed ha tenuto conto della difesa del Canale e dei confini egiziani e sudanesi.

Se finora non sono state annunciate le truppe di terra, deriva dal fatto che il massimo affidamento viene fatto sul mezzo aereo come mezzo di trasporto delle truppe e come strumento di offesa in cooperazione con i mezzi meccanici dell'esercito di terra.

Gli esperti militari inglesi, sempre secondo l'Ahram, trovano che l'impiego dell'aviazione e dei reparti motorizzati di terra, provvisti largamente di mezzi armati e di camions da trasporto, sia preferibile all'impiego di effettivi di Marina, e ciò dato l'estensione di zone desertiche del confine egiziano e sudanese.

L'informatore militare dell'Ahram aggiunge di aver saputo da autorevole fonte che se le cose si aggraveranno, le truppe indiane ed africane verranno inviate in appoggio a quelle inglesi.

In questi ultimi giorni, in borsa valori di Alessandria ha dato improvvisi segni di nervosismo in relazione agli avvenimenti internazionali. Le giornate dei venti in poi hanno segnato perdite per quasi tutti i titoli quotati.

La Commissione per Ual Ual si radunerà oggi a Berna

Ginevra, 22 notte.

Come è stato già annunciato da Parigi, la Commissione di arbitrato mista italo-franco-americana ha stabilito di riunirsi a Berna, per interrogare alcuni testi indigeni appartenenti alle truppe coloniali italiane, che si trovavano a Ual-Ual.

La Commissione è giunta a Berna nella giornata di oggi. Essa è composta del superarbitro Politis, ministro di Grecia a Parigi, e degli arbitri italiani l'ambasciatore Aldrovandi e il consigliere Montagna, dell'arbitro francese e dell'arbitro americano.

Quest'oggi l'ambasciatore d'Italia on. Marchi ha fatto conoscere al consiglio federale che il riunioni della Commissione cominceranno domani e che questa ha espresso il desiderio di incontrarsi con l'on. Motta, capo del dipartimento politico federale.

Il maggiore Cimmaruta è partito per Berna

Roma, 22 notte.

E' partito per Berna il maggiore Cimmaruta per essere ascoltato dalla Commissione italo-franco-americana per l'incidente di Ual Ual.

La situazione seguita in Germania

Un vicolo cieco

Berlino, 22 notte.

La questione delle sanzioni minacciate dall'Inghilterra è al centro della discussione di questa stampa, che per altro si mostra al riguardo assai scettica.

« A parte la questione se l'Italia dipenda così strettamente dalle materie prime che sarebbero oggetto delle sanzioni — scrive la *Deutsch Allgemeine Zeitung* — bisognerebbe poi in particolare esaminare la questione se nel caso di una decisione della Società delle Nazioni — che poi dovrebbe essere unanime — si potrebbe mai realizzare un'effettiva chiusura delle forniture. La deliberazione della Società delle Nazioni intanto obbligherebbe soltanto i membri della Società stessa: cosicchè la America ed il Giappone, per nominare soltanto due grandi Paesi (così dice il giornale tralasciando di nominare la Germania) non ne sarebbero toccati. Se poi l'Italia rispondesse ad un tale procedimento, uscendo dalla Società, non è necessario dire quanto il valore dell'Istituto ginevrino verrebbe menomato ».

Il *Berliner Tageblatt* dice di dubitare molto dell'efficacia di sanzioni, senza pensare, aggiunge, che il metodo ha i suoi pericoli:

« I boicottaggi sentimentali non durano e sono permeabili fino dapprincipio; i boicottaggi di stato non sono efficaci se non quando siano sono imposti e eseguiti con tutti i mezzi ».

E cita il Giappone il quale durante la discussione manchuriana dichiarò che il boicottaggio sarebbe equivalso alla guerra. Ma può l'Inghilterra — si domanda il giornale — volere la guerra? E rileva come il paradosso tante volte fatto presente, che proprio l'Istituto ginevrino possa divenire il principale provocatore di guerre, ha la sua forte dimostrazione appunto nel capitolo delle sanzioni; insomma, secondo il giornale, le sanzioni sono delle contraddizioni in termini, dappoichè per evitare la guerra esse sceglierebbero proprio il sistema di provocarla. Il giornale fa risalire, quindi, tutto ciò al fatto che l'Inghilterra « non senza una colpa si è messa in una situazione assai penosa ».

« Per la prima volta — dice — dopo la guerra, essa si trova davanti alla necessità di dovere prendere una decisione da sola e non in comune con altri, e per la prima volta si trova davanti al dilemma di procedere avanti o retrocedere. Se Mussolini passa ad una azione di guerra contro l'Abissinia, e l'Inghilterra è costretta a lasciarlo fare, essa è battuta su tutta la linea, e il primo colpo di questa guerra colpisce il prestigio dell'Inghilterra ».

Il giornale spiega che ciò deriva dal fatto che Eden ha commesso l'imprudenza di vincolare troppo l'Inghilterra alla questione della Società delle Nazioni; ciò che « non era necessario affatto ».

« Se l'Inghilterra avesse messo da parte la Società delle Nazioni, che del resto c'è abituata, e si fosse limitata ad una azione moderatrice; se non avesse scosso con sgarbo l'azione di Mussolini, cercando soltanto di localizzare in ogni modo il conflitto, essa non si troverebbe ora ad un punto, in cui essa stessa deve confessare con preoccupazione che ogni via che essa prenda, la condurrà a perdite; perdita di prestigio e perdita di sangue ».

Da queste considerazioni, il giornale conclude per conto suo, facendo la previsione che l'Inghilterra non potrà fare altro che stringersi un po' più alla Francia, limitandosi a sperare nel tempo.

« Lasciar passare la bufera ed avere fede nell'eternità dell'Impero britannico ».

Un notevole articolo ha la *Germania* sulle recenti considerazioni del *Times* — che ha destato in Germania molta eco — che « il problema coloniale sarà la prossima grande questione che dovrà essere affrontata in Europa e che prima o poi il dovrà venire ad una nuova ridistribuzione del mondo coloniale, la quale sarà tanto più facile e tanto meno costosa quanto più sarà presto riconosciuta da tutti ».

Il giornale tedesco rileva, riferendosi al conflitto abissino, che indubbiamente l'Italia, col suo grande aumento demografico è un popolo senza spazio, così come è il Giappone; e si meraviglia che in questo momento si sia stato chi si ricordi che v'è ancora un terzo popolo senza spazio, e cioè la Germania, la quale non soltanto è venuta troppo tardi alla divisione del mondo e ne ha avuto una parte modesta, ma a Versailles ne è stata poi un'altra volta privata, rimanendone maggiormente compressa.

« L'interesse per il problema coloniale cresce a vista d'occhio, attualmente in Germania ». E il giornale ricorda, in proposito, l'opera svolta dal dott. Schacht, dalla conferenza del Patto Young in qua, non cessando di affermare la necessità di possedere colonie, nonchè il fatto che Hitler, nelle discussioni berlinesi con Simon e con Eden, ha posto la questione della « parità coloniale » tedesca; ed infine la recente dichiarazione coloniale del ministro Frick, nel suo discorso di Essen.

« La Germania — conclude il giornale — non mira a nuove conquiste e soprattutto non penserebbe mai a ottenere la sua parità coloniale con mezzi straordinari; ma in un mondo in cui il problema coloniale africano pare che sarà messo di nuovo in discussione, è buon diritto della Germania di ammonire che il diritto di parità della Germania è in questo campo antico e incrollabilmente fondato ».

G. P.

La neutralità americana

Una legge meno rigida?

Washington, 22 notte.

La commissione degli Affari Esteri della Camera dei rappresentanti, dietro pressioni della Casa Bianca, ha respinto il disegno di legge sulla neutralità ieri approvato dal Senato, ed ha iniziato la redazione di un nuovo testo assai meno rigido di quello approvato dalla Camera Alta. (U. P.).

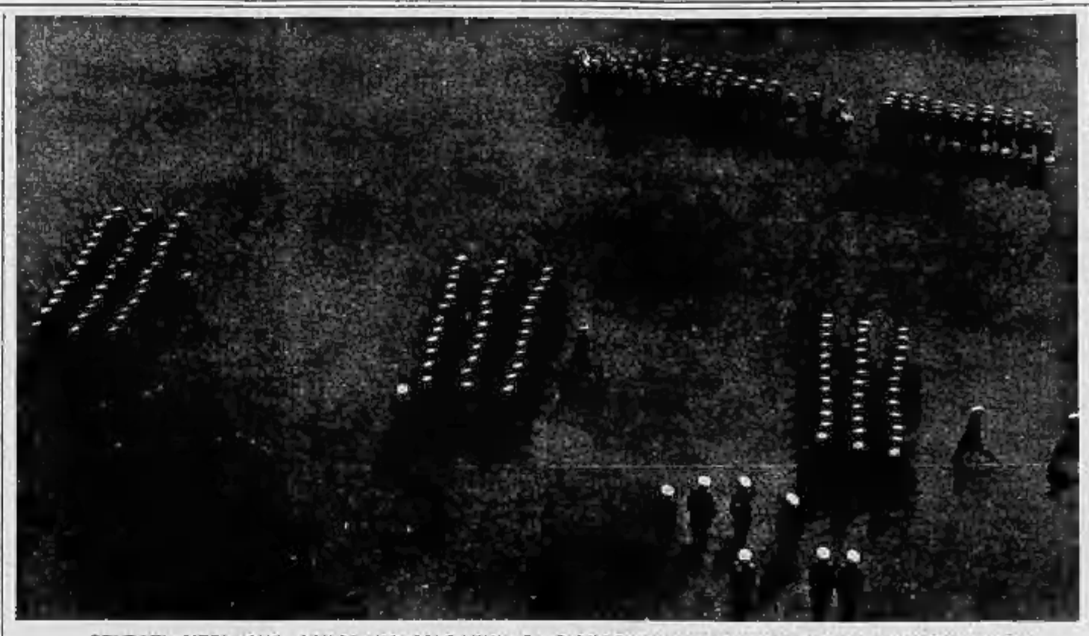
I movimenti di truppe spagnuole rilevati dalla stampa inglese

Londra, 22 notte.

La stampa inglese di oggi mette in molto rilievo notizie di movimenti di truppe in Spagna.

Tutti questi movimenti sono stati interpretati nel senso che la Spagna è decisa a vigilare sullo stretto. Vengono segnalati anche altri spostamenti di forze militari e navali; due pattuglie di batterie da campagna sono partite per Ivisa, la più piccola delle Baleari, ed il secondo reggimento di artiglieria leggera sarà inviato a Ronda. Alcuni reparti di mitragliatrici partiranno per Valenza. Due corazzate sono giunte a Barcellona e un'altra a Maiorca.

Negli ambienti ufficiali si mantiene il massimo riserbo, ma il pubblico discute le misure con ansia. Corre tra l'altro la voce che l'Inghilterra intenda chiudere lo stretto di Gibilterra; la Spagna prenderebbe misure di precauzione in vista delle possibili conseguenze mediterranee del conflitto italo-abissino.



SOLDATI VERI CHE SEMBRANO SOLDATINI DI PIOMBO: l'impeccabile « passo d'oca » dei marinai tedeschi passati in rivista a Wilhelmshaven dall'Ammiraglio Raeder.

Il Console italiano di Debra Marcos ferito in un incidente di caccia

Londra, 22 notte.

Un allarme internazionale è stato causato oggi dalla notizia di un incidente abbastanza grave accaduto al console italiano di Debra Marcos, il barone Filippo Muzi Falconi.

Il barone Muzi Falconi era partito ieri l'altro dalla capitale etiopica alla volta della sua sede consolare, accompagnato da alcuni ascari e da una carovana di muli che portavano i suoi bagagli. Ieri a mezzogiorno la carovana giungeva al limitare di una foresta e il barone Muzi Falconi, noto appassionato di caccia grossa, insieme ad un ascaro, si inferiva nel bosco, armato di fucile a pallottola, per tirare alla selvaggina.

L'ascaro ha raccontato più tardi di si essersi diviso dal suo padrone e di avere ad un tratto udito due colpi di fucile seguiti da un urlo di dolore che non era quello di una fiera colpita, bensì di un uomo. Preoccupato, il negro abbandonò il cavallo del console che teneva per la briglia e corse alla ricerca del barone Muzi Falconi. Egli lo trovò privo di sensi, con una grave ferita al torace. Senza perdere tempo, il vigoroso soldato sollevò il console e delicatamente lo trasportò presso la carovana, giunta alla quale, con l'aiuto dei conducenti dei muli, improvvisò una barella su cui il console ferito fu adagiato dai suoi uomini.

La carovana si incamminò poi lentamente verso Addis Abeba. Il barone Muzi Falconi è stato ricoverato immediatamente all'ospedale italiano dove i medici gli hanno estratto dal petto la pallottola. Dapprincipio corse voce che si trattasse di un proiettile abissino e sembrò quindi giustificata l'ipotesi che il console fosse stato colpito da un ignoto attentatore indigeno. L'ascaro non poteva dare spiegazioni perchè non aveva visto nulla; il barone non poteva chiarire il mistero perchè era sempre privo di sensi. Qualche ora più tardi, ad ogni modo, la Legazione d'Italia di Addis Abeba informava di non nutrire alcun sospetto di attentato, ma di spiegarsi la ferita del console come conseguenza di un disgraziato incidente.

Al capezzale del ferito si sono recate oggi tutte le autorità italiane, e inoltre una visita è stata fatta al console Muzi Falconi dal Ministro d'Inghilterra ad Addis Abeba, sir Sidney Barton e dalla sua consorte, i quali sono legati da rapporti di parentela al barone Muzi Falconi avendo quest'ultimo sposato la loro figlia maggiore.

LA GUARDIA DEL CORPO DEL NEGUS è composta di veterani scelti fra i più fedeli di quelli che gli furono. Hanno l'obbligo di proteggere il Negus da ogni offesa. Come si vede, non ce ne sono due vestiti allo stesso modo. Di scarpe, al solito, è inutile parlarne.

Grosso scandalo a Strasburgo

Gravi malversazioni del direttore del Monte di Pietà - La complicità del cassiere - Gravi denuncie anche contro il direttore delle Case popolari di Villeurbanne - L'inchiesta per le frodi dell'Havre

Parigi, 22 notte.

Uno scandalo che avrà ripercussioni nella vita politica di Strasburgo è stato scoperto al Credito Municipale, vale a dire al Monte di Pietà di quella città. Sino alle ultime elezioni, amministratore del Credito Municipale era il signor Hengstler, assessore del municipio, comunista autonomista. Dopo le ultime elezioni, il nuovo sindaco on. Frey, ex-ministro, fu posto al posto di amministratore del Monte di Pietà il sig. Giorgio Becker, il quale non tardò a rilevare nella contabilità dell'istituto delle gravi irregolarità.

I fatti finora accertati stabiliscono che il direttore del Monte di Pietà, Paolo Schmidth e il cassiere Scheer hanno proceduto a vendite di compiacenza, nonchè a sostituzione di oggetti in danno di clienti del Monte. I giornali, e fra gli altri il *Journal d'Alsace* et de Lorraine, indicano i beneficiari di questo traffico. E' stato stabilito che il direttore si appropriava degli oggetti dati in pegno sostituendo loro altri oggetti usati che alla vendita all'asta producevano assai meno. D'altra parte egli sottraeva dalla vendita all'asta certe merci che consegnava direttamente ad amici, a prezzo inferiore al valore.

Il direttore dell'istituto aveva inoltre stipulato un contratto col proprietario di un autorimessa della città, al quale era affidata la perizia delle automobili date in pegno. L'operazione consisteva nel riprendere le vetture al prezzo al quale erano state stimate, di guisa che esse pur sfuggivano all'asta ove avrebbero potuto trovare compratori più vantaggiosi. Inoltre, grazie alla complicità del direttore, tre ditte della città hanno potuto smaltire importanti depositi di merci pel tramite del Monte di Pietà. Quelle merci che in magazzino non si trovavano acquirenti erano vendute all'asta, e siccome tal genere di vendite è molto in favore presso il pubblico di Strasburgo, le case interessate riuscivano a sbarazzarsi del loro stock.

E' stato poi constatato che, per coprire il deficit causato dalle vendite di compiacenza, il cassiere aveva creato una vera cassa nera nella quale versava il prodotto delle eccedenze realizzate alle vendite all'asta, prodotto che di diritto avrebbe dovuto essere versato ai proprietari degli oggetti venduti. L'ammontare di queste malversazioni non è ancora stato precisato, ma sembra essere molto rilevante.

A questo scandalo va aggiunto quello dell'ufficio delle Case popolari di Villeurbanne, il cui direttore, Alessandro Vincent, è stato arrestato in seguito alla scoperta di malversazioni ascendenti a centinaia di migliaia di franchi. Nominato a quel posto 13 anni or sono, il Vincent era rimasto onesto per numerosi anni; poi acconsentì a ricevere gratificazioni non disinteressate e finì con l'alterare persino la contabilità. Egli meniava vita lussuosa, aveva per amante certa Maria Popin, ora incarcerata per complicità e molte altre amiche.

In seguito a perquisizione operata nel suo ufficio, è stata rinvenuta una fattura datata 4 gennaio 1935 menzionante l'acquisto di 1750 bottiglie di vino, per un totale di 30.500 franchi. Senza i fondi delle Case popolari egli non avrebbe potuto saldare quella fattura neppure con un intero anno di stipendio.

Intanto all'Havre il giudice Cravin continua la sua istruttoria sullo scandalo delle frodi doganali. Durante le indagini si addivenne ad una nuova scoperta. Le casse avrebbero dovuto contenere dei tubi di metallo ed invece si trovarono lampade da radio. Quando, dopo aver apposto i sigilli, un funzionario riaprì le casse per stabilire il materiale esatto contenuto in esse, di lampade non se ne trovò che poche e guaste; tutte erano sparite ed al loro posto erano state messe delle pietre. C'è di che spaventare la gente, con questi fatti misteriosi che ci richiamano alla mente quelli che si verificano tanto spesso in certi quartieri di Chicago!

Il giudice Cravin ha proceduto oggi al confronto fra la signora Marguet, la commerciante in lampadine radio ed il suo impiegato Fouache. Questo confronto, atteso con grande interesse, non ha dato nessun risultato, essendo i due incolpati rimasti ciascuno sulle rispettive posizioni. La signora Marguet, addirittura infuriata contro il suo dipendente, l'ha accusato di tutti i misfatti di questo mondo, mentre il Fouache, placidamente, addossava alla padrona l'intera responsabilità della frode sulle lampadine.

Il verificatore di Dogana Patard, interrogato nuovamente oggi dal giudice istruttore, da accusato si è fatto accusatore dicendo al magistrato di aver fatto come gli altri e che se è colpevole lo è perchè ha seguito l'esempio dei « pezzi grossi ». Patard avrebbe fornito preziose informazioni dalle quali nulla almeno per il momento è trapelato.

Un altro incolpato, l'Ognibene, una pallida comparsa della signora Marguet, tradotto oggi da Parigi a Le Havre, ha dichiarato di non entrare per nulla in quest'affare e di essere persuaso che presto verrà messo fuori di causa.

Il reliquario di Pamplona contrabbandato in Francia?

Madrid, 22 notte.

I resti del tesoro di Pamplona sono stati consegnati questa mattina al capitolo della Cattedrale dal giudice istruttore. Il canonico che ha ricevuto gli oggetti spezzatati e privati dell'oro e delle perle che li adornavano, non ha potuto frenare questa esclamazione:

— Ormai — ha detto — la guardia al tesoro è inutile!

E' sparita — oltre al reliquario d'bronzo del 1005 — anche la croce centrale sovraccarica di smeraldi del « Lignum Crucis » del XIII secolo; nonchè la reliquia della croce di Cristo contenuta nell'interno del tabernacolo. Gli oggetti sono ormai dei rottami informi. Le indagini per ritrovare il reliquiario continuano ma senza frutto: il gioielliere Arias ha dichiarato che uno dei due individui che gli vendettero le gioie, Ramon, detto il Portoghese, trattenne nelle sue mani il reliquiario dicendo che si sarebbe recato, per la via di Biltmdo, nella vicina Francia dove lo aspettava un cliente che avrebbe comperato il preziosissimo oggetto.

E' questo l'unico dato che ha potuto essere ricavato dagli interrogatori dei gioiellieri. Tale dato è in contraddizione però con le indicazioni date precedentemente dallo stesso Arias secondo cui i ladri avrebbero pensato di sotterrare il reliquario a pochi chilometri da Pamplona.

La polizia è stata anche sorpresa dalla notizia data da un giornale del mattino secondo la quale Oviedo de la Mota — che qui si continua a ritenere come l'anima del rocambolesco furto se non come il suo esecutore — si sarebbe presentato mercoledì 24 al consolato del Messico a Londra, dove avrebbe dichiarato di essere estraneo al furto esprimendo altresì l'intenzione di affidare la difesa dei propri interessi a un avvocato.

L'AMMIRAGLIO BYRD esamina il film girato durante la sua seconda spedizione nell'Antartide a bordo dell'incrociatore « Little America ».

Quaranta operai sepolti nel crollo di un capannone

Bucarest, 22 notte.

Un grande capannone costruito recentemente presso i cantieri aeronautici di Kronstadt, in Transilvania, è crollato oggi seppellendo quaranta operai. Dalle rovine sono stati tratti finora sei morti e sedici feriti gravi. L'architetto che aveva diretto i lavori di costruzione del capannone è stato arrestato.

Le bizzarrie matrimoniali di un principe settuagenario

Vienna, 22 notte.

Il principe Enrico di Pless, che ha 74 anni e gode fama di essere l'uomo più ricco dell'Alta Slesia, può vantarsi di una situazione familiare complicatissima. Nel 1925 sposò la figlia del ricco banchiere spagnolo Articollar. Dopo un anno, la spagnola volle il divorzio, e poco appresso sposò un figlio che l'ex-marito aveva avuto dal suo primo matrimonio, il conte Velko Hochberg. Il primo matrimonio di principe di Pless l'aveva contratto con la signora Cornvall-West, che oggi vive a Cannes e si è fatta un nome come scrittrice. Il matrimonio concluso dalla Articollar col conte Velko Hochberg ha fatto sì che il principe di Pless è diventato suocero della propria moglie.

Ma, a quanto sembra, le infelici esperienze coniugali finora fatte non hanno tolto al settuagenario principe la voglia di presentarsi ancora all'altare. A quanto mandano da Varsavia, il principe vorrebbe ora sposare una dama dell'aristocrazia polacca il cui nome viene tenuto segreto. Senonchè il matrimonio si oppone il fatto che questa signora ha sollecitato e ottenuto in Germania un divorzio che le autorità polacche non riconoscono.

Tre vittime in un cantiere per uno scoppio di dinamite

Stoccolma, 22 notte.

Tre persone sono rimaste uccise in seguito allo scoppio di una certa quantità di dinamite depositata in un padiglione del cantiere per l'escavazione del porto di Marienstad. L'esplosione ha demolito il padiglione lanciando in aria, fino all'altezza di 30 metri, travi e altri rottami.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 22 Agosto 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	25 5/8	28 —
Pirelli (azioni)	60 5/8	60 —
Edison (azioni)	42 ½	50 —
Pres. it. (obbl.) 7	98 —	— —
Pubblica Utilità 7	46 ½	— —
Pr. Città Milano 6½	45 ¾	46 —
Id. id. Roma 6½	46 ½	47 ¼
Op. Pubbl. Serie A 7	60 —	60 —
Id. id. Serie B 7	51 ½	56 1/8
Adr. Elettr. s. warr.	31 —	38 —
Ubaldi senza warr. 7	41 —	43 ½
Montecatini s. w. 7	76 ¼	80 —
Virzella s. warr. 7	80 —	77 7/8
Fiat senza warr. 7	55 —	80 —
Isotta Fraschi. (obbl.)	44 —	46 ¾
Idroelettr. Isarco 7	55 1/8	57 ¼
Meridion. Elettric. 7	40 ¾	44 —
Terni 6,80	42 ¼	43 ¾
Sip 6,80	58 —	64 —
Adamello 7	60 ½	64 ½
Edison 6½	61 —	64 —
Edison 7	60 —	61 —
Ist. Cr. F. Venezie 7	— —	54 —
Marelli 6½	— —	64 ½
Breda 7	44 ½	46 ¾
Italian Superpower		

AZIONI

Allied Chemical 161; American Can 138; Am. Radiator e Stand San. 19; Am. Teleph. Telegr. 129 ½; Am. Tobacco « B » 109 ¾; Anaconda Copper 19 5/8; Baldwin Locomotive 13 3/8; Bethlehem Steel 38 ½; Canadian Pacific 10 ½; Chase National Bank 35; Chrysler Corporation 69 ½; Consolidated Gas of N. Y. 32 1/8; Eastman Kodak 148 ½; General Electric 33 5/8 General Motors 42 7/8; Intern. Harvester 54 ½; Intern. Teleph. Telegr. 13 3/8; Kennecott Copper 22; Montgomery Ward 34 ¾; National Biscuit 28 ¾; National City Bank 32; New York Central 23 5/8; North American Co. 22 5/8; Procter e Gamble Co. 52 ¼; Radio Corporation 7 1/8; Royal Dutch Petroleum Co. 43 ½; Standard Brands Inc. 14 5/8; Standard Oil of N. Y. 47; Texas Gulf Sulphur 35; Union Carbon e Carbide Co. 64; United Aircraft 18 ½; United Corporation 5 7/8; U. S. Rubber 24 ½; U. S. Steel Corporation 46 ¾; Westinghouse Electric Comm. 64 7/8; Woolworth Co. 61 ¾; Italian Superpower 1 1/8-1 3/8 Johns Manville Co. 83 ½.

Cambi: Roma 8,20; Londra 4,9775; Berlino 40,37; Madrid 13,74; Amsterdam 67,76; Parigi 6,6262; Bruxelles 16,39; Berna 33,71; Stoccolma 20,6750; Oslo 25,0250; Copenaghen 22,22 ½; Vienna 18,98; Praga 4,1625; Budapest 20,85; Bucarest 94,53; Belgrado 230,50; Atene 90; Buenos Aires, peso carta 33,10; Rio Janeiro 8,39; Londra 60 e. bankers bills 4,9675; Id. 60 g. commercial bills 4,9687; Montreal su Londra 4,9687.

Condanna a morte in Estonia eseguita col veleno

Reval, 22 notte.

La legge penale estone, entrata in vigore nel 1926, prevede due forme di esecuzione della pena capitale: la forca o il veleno. Mentre un anno fa, in occasione della prima condanna, un assassino aveva preferito la forca, ieri un giovane estone, tale Volgtemast, condannato a morte per avere assassinato il suo maestro, ha preferito ingoiare il contenuto di una coppa di veleno. La morte è stata istantanea.

SPORT

Perentin vittorioso nella « Coppa Byron »

Venezia, 22 notte.

Si è disputata oggi la Coppa Byron di nuoto che ha dato il seguente risultato:

1. Perentin, Trieste, in 44'2" e 9/10; 2. Poggi, 44'3" 6/10; 3. Mezzalira, 44'4" 5/10; 4. Olis; 5. Romur; 6. Bertazzoli. Seguono altri 13 concorrenti.

Altri iscritti al Giro di Romagna

Lugo di Romagna, 22 notte.

Al XIX Giro della Romagna, che verrà disputato domenica 25 agosto, oltre ai corridori segnalati ieri, si sono iscritti i seguenti che vi comunichiamo coll'ordine d'iscrizione:

40. Mara M., 41. Minotti, 42. Bulgarelli, 43. Oggero, 44. Fraccaroli, 45. Giuppone, 46. Castiglione, 47. Gatti, 48. Grandi, 49. Belandi, 50. Cariotti, 51. Pesenti, 52. Cimatti, 53. Zucchini, 54. Della Latta, 55. Bella, 56. Leoni, 57. Balli.

Al Comitato è giunto il premio del Duce che verrà assegnato al primo assoluto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Con mirabile serenità d'animo, confortato dai Crismi di nostra S. Madre Chiesa, chiudendo una integerrima vita di padre impareggiabile e di cittadino ritiratissimo, oggi, alle ore 9,30 si è spento il

Cav. Francesco Boschi

Con indicibile angoscia e con immenso sconforto, ne danno desolati il doloroso annuncio:

i figli: **Ester** col marito Comm. **G. Cesare Bandello** e figlio **Pietro**; Ten. Colonn. **Carlo Gregorio** colla moglie **Laura Maffei** e figli **Franco** e **Maria Luisa**; Avv. **Luigi**; **Massimiliano**; **Amedeo** col marito **Benito Durio** e figli **Paola** ed **Aurelio**; la zia **Erminia Peragalli** ved. **Volpi**; la cognata N. D. **Sella Panizzari** ved. **Fuerri**; i Nipoti, i cugini, i congiunti tutti, nonchè l'affezionato personale di casa. (21091

I funerali modestissimi e senza fiori, per espressa volontà del caro Estinto, avranno luogo sabato 24 c. m. alle ore 9,30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Robbio Lomellina, 22-8-1935-XIII.

La **Società Anonima Michelin Italiana** unitamente al Consiglio d'Amministrazione ed al Collegio Sindacale, ha il dolore di partecipare il decesso avvenuto in Robbio Lomellina del 21076

Cav. Francesco Boschi

Suocero del suo Direttore Generale comm. Giulio Cesare Bacchetta e Padre dell'avv. Luigi Boschi, Sindaco della Società.

Torino, 22 agosto 1935-XIII.

La **Società Torinese Designo - D.r Ing. Paolo Buzzoni & C.** con vivo rammarico annuncia la dolorosa perdita del (21073

Cav. Francesco Boschi

suo venerato Consigliere d'Amministrazione spentosi serenamente in Robbio Lomellina.

Il giorno 20 corrente cristianamente moriva in Signora

Adele Balestra ved. Pettazzi

Si partecipa il suo trapasso ad esequie avvenute per espressa sua desiderio, ed i famigliari sono dispensati dal lutto.

Invocando preghiere si ringraziano coloro che assisteranno alle Messe lette il settimo che saranno celebrate il giorno 29 corrente a Pianezza dalle ore 8 alle ore 9 ed a Torino dalle ore 7 alle ore 11 nella Chiesa di N. S. del Carmine. (21082

Pianezza, 23 agosto 1935-XIII.

Munita di tutti i conforti di N. S. Religione e di speciale Benedizione del Santo Padre, spirava serenamente

Adele Carignano ved. Muzio

Famiglia, parenti ed amici ne danno il doloroso annunzio. Per espressa volontà della defunta non fiori ma elemosine ai poveri della parrocchia di S. Agostino.

I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr. alle ore 10,30, partendo da via S. Domenico, N. 2.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183